

10114803

L'ORIGINALE
non teme le imitazioni

**Brulé
Bacchus**

Riscalda
Giova
Conforta

Dal 1909 Antica Erboristeria
Dott. Cappelletti 0461/841009



euro 1,50

anno 94 n. 50
23 dicembre 2019



9 772038 421200 7
omologazione quotidiano locale DC0100009

**vita
trentina**



NUMERO SPECIALE

Settimanale diocesano
di informazione del Trentino

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si
impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)

L'opera di Chiara



Il centenario della nascita
di Chiara Lubich, fondatrice
del Movimento dei Focolari,
un tempo per riscoprirne
e rilanciarne il messaggio

Il 2 giugno 2001 in Cattedrale riceve il dono della Chiesa trentina, anche per il Movimento "Opera di Maria"

foto Gianni Zotta

Trentina "prestata" al mondo, ora porta il mondo a Trento

di Diego Andreatta

"Ho nostalgia di tante gite in Paganella... se potessi me le porterei via queste montagne" ci aveva sinceramente confidato Chiara Lubich nella conferenza stampa della sua visita a Trento nel 1995. Questa passione per la montagna, fonte d'ispirazione nelle estati in Primiero, era uno dei tratti ancora distintivi delle sue origini trentine; come la chioma con l'inconfondibile acconciatura e l'uso abi-

tuale del nostro dialetto nelle conversazioni in casa. All'avvio del centenario (nacque a Trento il 22 gennaio 1920), evidenziare queste radici non è un vanto: richiama ad una forte responsabilità. Non si tratta infatti di celebrare un personaggio che milioni di persone considerano come una "seconda mamma" spirituale; i focolarini per primi non vogliono fare di Chiara un santino. La responsabilità è quella di favorire

>>> 2

DALLA CITTÀ AL MONDO



Alla Galleria Bianca di Piedicastello la grande mostra del centenario

>>> 4 e 5

NEL PRIMO FOCOLARE



Le testimonianze inedite di Maria Maffei e Raffaella Pisetta

>>> 14 e 15

IN CAMMINO SUI SUOI PASSI



Nei luoghi di Trento dove maturò l'intuizione del Movimento

>>> 16 e 17

sentire è
reintegrarsi
nella famiglia



"...ho potuto avere nuovamente la possibilità di sentirmi inserito nell'ambiente familiare e in tutte le altre realtà che mi circondano."

Celeste R.

ACUSTICA TRENINA
innanzitutto persone

Trento, v.le Verona 31, via Mazzini 25, via Brennero 90 o a casa tua: tel. 0461 913320

10114803

>>> dalla prima

Trentina "prestata" al mondo...

un incontro reale con quel carisma spirituale che va ben oltre la fondatrice, farsi interrogare dall'annuncio di una Parola di unità e fraternità che si è fatta carne in una comunità cosmopolita.

Come *Vita Trentina* scriveva dopo il funerale a Roma nel 2008, si tratta adesso di "tradurre senza tradire", diffondere questa storia (tutt'altro che esaurita) senza sciuparla, edulcorandola o anestetizzandola. Che è vicenda collettiva, di un popolo, non di una singola persona: lei lo ricordava spesso, non dimentichiamolo anche ora che è ben avviato il processo di beatificazione. "Chi beve l'acqua, pensa alla sorgente", diceva il proverbio cinese citato nel 2001 dalla Lubich al palazzetto di Trento nel rievocare i primi passi.

Nel sorgere del carisma determinante è stato il contesto culturale ed ecclesiale della nostra autonoma terra di confine: lo hanno dimostrato i curatori della mostra visibile per un anno intero presso "Le Gallerie" di Predicastello a Trento e lo documenta in modo approfondito il biografo Maurizio Gentilini (vedi pag. 11) nel suo testo che si può considerare il primo dono di questo centenario. Anche perché sottolinea la complessità di questa figura, per la quale - come è avvenuto per altri grandi mistici - non sono mancati accanto all'esplosione di luce nel mondo anche faticosi periodi di buio personale.

Per aiutare a leggere la poliedrica emanazione dell'opera di Chiara Lubich abbiamo raccolto in questo numero "da collezione" alcuni contributi che possano aiutare "vicini" e "lontani" a cogliere quest'eredità profetica.

Per la Chiesa trentina (e anche italiana) questa responsabilità può ben inserirsi in un progetto pastorale d'impronta bergogliana: centralità della Parola, "focolari" di piccole comunità credenti, scelta collegiale dei "minimi" (i poveri), rilancio del dialogo ecumenico e interreligioso, protagonismo laicale e femminile anche in ruoli di vertice, fecondità della teologia trinitaria, che è motrice di relazioni feconde.

Questa "trentina prestata al mondo, che ora porta il mondo a Trento", come dice il sindaco della città Alessandro Andreatta nel benvenuto a migliaia di visitatori nel 2020, sarà onorata nella misura in cui - prima di essere premiata e citata - sarà conosciuta, seguita e soprattutto imitata. Potrebbe essere il nostro impegno per quest'atteso centenario.

Diego Andreatta

L'EDITORIALE



3

Trento ricorda Chiara



4

Camminando nella vita e nel pensiero di Chiara



5

Un anno di eventi, gli appuntamenti da segnare



6

Il vescovo Lauro: "È stata anche una grande mistica"



8

La vita, da Trento al mondo



11

Il biografo: "Appassionata ricercatrice della verità"



12

Nel Primiero, a "Baita Paradiso" sui luoghi di Chiara



14

L'amica Maria Maffei: "Era una fontana di luce"



15

"Così tutto ebbe inizio": una notizia inedita sulla nascita del Movimento



16

I luoghi di Chiara nella "sua" Trento



18

L'economia si fa comunione



19

Un movimento in dialogo con le religioni



20

Vivere la fraternità in politica



22

Gli inizi, un focolare sotto le bombe



23

Nella sua Trento, accolta con affetto



Direttore Diego Andreatta - direttore@vitatrentina.it

Redazione
Augusto Goio - a.goio@vitatrentina.it
Marco Mazzurana - m.mazzurana@vitatrentina.it

Videoimpaginazione
Sergio Mosetti,
Antonella Zeni, Viviana Micheli

Servizi fotografici Gianni Zotta

Settimanale di informazione della diocesi di Trento
Registrazione del Tribunale di Trento n. 23 del 9.12.1949

Redazione - Amministrazione
Via mons. Endrici, 14 - 38122 Trento
tel. 0461/272666 - fax 0461/272655
redazione@vitatrentina.it
www.vitatrentina.it

Pubblicità Alberto Formaiano
0461/272618 - a.formaiano@vitatrentina.it
pubblicita@vitatrentina.it

Abbonamenti
0461/272665 - abbonamenti@vitatrentina.it

Edizioni Paolo Ferretti
0461/272660 - edizioni@vitatrentina.it

Stampatrice e Speditrice
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



Associato a
FISC - Federazione Italiana Settimanali Cattolici
USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Numero arretrato € 3,00

La testata "Vita Trentina" percepisce i contributi pubblici all'editoria.
La testata "Vita Trentina", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LA FONDATRICE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI NASCEVA CENT'ANNI FA

Trento ricorda Chiara

Figura carismatica del XIX secolo, viene ricordata con numerose iniziative ed eventi in tutto il mondo

Il 2020 segna i cento anni dalla nascita di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari e figura carismatica del XIX secolo che, con il suo pensiero e la sua azione in favore della fraternità e della pace, ha lasciato un'eredità diffusa in tutto il mondo. Si tratta di un'occasione straordinaria non tanto per ricordarla con nostalgia, ma per incontrarla oggi: nelle migliaia di persone che si spendono per un mondo più unito e in pace, nei movimenti economici, politici e culturali nati dalla sua spiritualità, come l'Economia di Comunione o il Movimento Politico per l'Unità; nelle centinaia di progetti sociali, ambientali e umanitari che contribuiscono a un mondo più fraterno e giusto. In collaborazione con altre realtà, enti e istituzioni il Movimento dei Focolari intende "celebrare per incontrare" Chiara Lubich con numerose iniziative ed eventi in tutto il mondo. Trento, città natale di Chiara Lubich e luogo in cui il Movimento dei Focolari è nato negli anni Quaranta, è centro privilegiato di questo Centenario, sia per il suo valore simbolico e storico nel ricordo, sia per gli eventi che vi avranno luogo.

È infatti a Trento che si è aperto ufficialmente l'anno di celebrazioni, con l'inaugurazione sabato 7 dicembre alle Gallerie di Piedad Castello della mostra "Chiara Lubich Città Mondo": organizzata dalla Fondazione Museo storico del Trentino e dal Centro Chiara Lubich, conduce il visitatore in un percorso multimediale di incontro con Chiara, il suo pensiero, e la prospettiva planetaria più che mai attuale della visione da lei portata. Sempre a Trento avrà luogo l'evento centrale dell'anno, sabato 25 gennaio con la presenza di autorità, personalità, testimoni di spicco in ambito civile, ecclesiale e religioso. Altro evento di rilievo sarà il convegno internazionale dei cardinali e vescovi amici del Movimento: l'8 e 9 febbraio oltre un centinaio di alti prelati si riunirà in città - è la prima volta dopo il Concilio di Trento che ne arriva un così gran numero -, a testimonianza di come Chiara sia stata e sia una personalità di spicco per la Chiesa. Tre eventi tra i tanti, che nel loro insieme animeranno Trento per tutto il 2020: convegni, presentazioni di libri, testimonianze, ospiti da tutto il mondo, momenti artistici. L'agenda aggiornata degli appuntamenti, unitamente a materiale fotografico ed informativo, è disponibile su www.centenario lubichtrento.it. A Trento sono attese per il 2020 più di 25.000 persone da tutto il mondo: oltre a visitare la città ed i luoghi che hanno visto la nascita del Movimento, anche il Primiero, altra zona che ha visto lo sviluppo dei Focolari, sarà meta privilegiata. Per i visitatori sono state perciò realizzate, con i Comuni e le APT, due piantine con gli itinerari che consentiranno di conoscere i luoghi che hanno "fatto la storia" di Chiara Lubich e del Movimento da lei fondato. L'itinerario sarà disponibile anche nella App "LaMiaTrento". A Trento dei totem illustreranno i 5 luoghi più significativi.



L'organizzazione

Nell'organizzazione affiancano il Comitato promotore del centenario la Provincia autonoma di Trento, la Curia Vescovile, i Comuni di Trento e di Primiero San Martino di Castrozza, la Fondazione Museo storico del Trentino, le APT di Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi e di Primiero San Martino di Castrozza e i partner Itas Mutua, Dolomiti Energia e Gruppo Cassa Centrale.

informazioni

Info Point Centenario
Via Adriano Olivetti 9,
38121 Trento
Tel. +39.0461439147
info@centenariolubichtrento.it
www.centenariolubichtrento.it
Centro Mariapoli "Chiara Lubich"
Strada di Cadine, 33
38123 Trento
Tel. +39.0461866170
info@centromariapolitrento.it
www.centromariapolitrento.it

il messaggio



LA CENTRALITÀ DELLA COMUNITÀ

Questo centenario è un'occasione straordinaria non tanto per ricordare Chiara Lubich con nostalgia, ma per incontrarla

oggi: nelle migliaia di persone che si spendono per un mondo più unito e in pace, nei movimenti economici, politici e culturali nati dalla sua spiritualità, come l'Economia di Comunione o il Movimento Politico per l'Unità; nelle centinaia di progetti sociali, ambientali e umanitari che contribuiscono a un mondo più fraterno e giusto. E potrà dirsi privilegiato chi avrà la fortuna di visitare Trento nel 2020 ed incontrare nelle molteplici iniziative, nei luoghi, ma soprattutto nei suoi cittadini, lo spirito di fraternità che con Chiara Lubich è partito da lì e continua a viaggiare in tutto il mondo.

Maria Voce

Presidente del Movimento dei Focolari

PER SEGUIRE IL CENTENARIO

www.centrochiaralubich.org
www.focolare.org
www.centenariolubichtrento.it
@centrochiaralubich
@focolare.org
focolare_official
@focolare_org
Focolare.org Sito
Web Internazionale
#chiara2020 #chiaralubich
#focolaremedia

PER SEGUIRE LA MOSTRA INTERNAZIONALE CHIARA LUBICH CITTÀ MONDO

www.museostorico.it
www.centrochiaralubich.org
@museostorico
@chiaralubich2020
@MuseostoricoTNT
museostorico
#chiaralubich #cittàmondo #cityworld
#gallerie #legallerie #galleriabianca #fmst
#museostorico #trentino #focolaremedia

Stimolo di riflessione e crescita



L'occasione del Centenario della nascita di Chiara Lubich, con la mostra realizzata alle Gallerie di Trento e i numerosi eventi che verranno promossi, offrirà sicuramente molti stimoli di riflessione e di crescita per la nostra comunità. È importante che il messaggio di Chiara Lubich, che ha sempre rivendicato con orgoglio la sua "trentinità", riesca a raggiungere i nostri giovani, divenga ancor più punto di riferimento nei processi di crescita personale e collettiva.

Maurizio Fugatti

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Il carisma di Chiara



Oggi, in politica ma anche in economia o nella cultura, sono tornati di moda il particolarismo e la stigmatizzazione delle differenze. Si costruiscono muri tra le nazioni e all'interno delle città per separare il simile dal presunto dissimile, per la paura dell'incontro tra il bianco e il nero, tra il Nord e il Sud, tra l'Oriente e l'Occidente. La parola di Chiara Lubich dunque è di nuovo controcorrente, come lo era all'indomani della Seconda guerra mondiale, tra le macerie di un'Europa divisa.

Alessandro Andreatta
Sindaco di Trento

L'occasione per dire grazie



Chiara non aveva compiuto particolari studi teologici, eppure potrebbe essere definita Dottore della Chiesa, per quanto ci ha aiutato a capire dell'Amore del Padre verso il Figlio, nel respiro dello Spirito Santo. Il vincolo trinitario è alla base della spiritualità di comunione, professata da Chiara Lubich.

E Dio solo sa quanto ci sia oggi bisogno di costruire comunione. Nella Chiesa prima che nella società. Partendo dalla semplicità della vita quotidiana, nella quale Chiara ha saputo costruire la sua santità della porta accanto.

Lauro Tisi

Arcivescovo di Trento

Chiara Lubich, da Trento al mondo

Cosa ha rappresentato (ma specialmente cosa può rappresentare) Chiara Lubich per Trento e il Trentino? Sicuramente moltissimo così come per altre comunità. Interrogarci sulla sua figura, conoscerla, è quindi un'ulteriore assunzione di consapevolezza: collocarla adeguatamente nella nostra storia è un modo per affrontare le sfide che ci stanno di fronte.

Giorgio Postal

Presidente della Fondazione Museo storico del Trentino



LA MOSTRA

“CHIARA LUBICH, CITTÀ MONDO” ALLA GALLERIA BIANCA

Camminando nella vita e nel pensiero di Chiara

“**C**hiara Lubich, Città Mondo” è il titolo della Mostra che il 7 dicembre ha aperto le celebrazioni per il Centenario della nascita della fondatrice del Movimento dei Focolari, il 22 gennaio del 1920 a Trento. Una donna - scomparsa a Rocca di Papa (Rm) il 14 marzo del 2008, e di cui è in corso la causa di beatificazione - riconosciuta come una delle figure più influenti del '900 in ambito spirituale, culturale, sociale e delle relazioni fra popoli, culture e religioni in virtù del suo impegno per il dialogo e la fratellanza universale; insignita del “Premio Unesco per la pace 1996” e del “Premio Diritti Umani 1998”, di 16 dottorati h.c. nelle più varie discipline e di diverse onorificenze, tra cui non poche cittadinanze onorarie, a livello nazionale e internazionale.

Il suo pensiero ha trovato attuazione anche attraverso la proposta di un nuovo stile di vita in campo civile, in economia e nella politica, promuovendo la sostenibilità e la condivisione delle risorse, il sostegno e l'accoglienza dei deboli, il dialogo tra popoli e culture, e con persone che non si riconoscono in nessun credo religioso.

Il racconto dei momenti significativi della sua vita, del suo pensiero e della sua opera si sviluppa in un percorso espositivo variegato, in cui documenti, scritti autografi e testimonianze fotografiche si accompagnano a video e installazioni con cui interagire.

Ad ospitare questa narrazione è lo spazio suggestivo della Galleria Bianca di Predicacastello, a Trento, ricavato da un tunnel stradale in disuso, oggi parte di un più ampio complesso espositivo vocato al racconto della realtà storica e contemporanea locale. Un'area gestita dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, ente della Provincia autonoma di Trento, che promuove la mostra in collaborazione con il

Centro Chiara Lubich, che opera per la diffusione del pensiero e delle opere della fondatrice dei Focolari. L'esposizione non nasce con un intento celebrativo, ma muove dal desiderio di riproporre ad un pubblico più vasto il messaggio della giovane trentina - che fra le macerie della guerra scoprì nel Vangelo l'unico ideale che non crolla e la via per una santità “accessibile” a tutti - per raccogliarne l'eredità e confrontarsi oggi con il suo carisma.

L'ITINERARIO CONCETTUALE ED ESPOSITIVO

Il titolo della Mostra individua un duplice percorso, di carattere storico e simbolico insieme. Prende avvio dalla realtà locale di Trento nei primi anni '40 per aprirsi alle realtà più variegata del mondo: è la storia della nascita e dello sviluppo del Movimento dei Focolari, che muove i suoi primi passi dalla “casetta” in quella “piazza dei Cappuccini, 2”, (l'abitazione di Chiara e delle sue prime compagne dove il carisma dell'unità nascente trovava prima attuazione e propulsione), per raggiungere i cinque continenti, ed oggi 194 Paesi con oltre 2 milioni di aderenti in maggioranza cattolici. Al contempo descrive, il carattere universale del messaggio della Lubich, per cui fin da subito persone da differenti Paesi cercano un incontro personale con Chiara, attratte da quella spiritualità dell'unità, capace di travalicare i confini fra razze, culture e religioni, e di costruire

concretamente rapporti di fraternità. La tensione nel binomio città-mondo, vissuto nella luce che ha attraversato la vita di Chiara, si manifesta così come relazione feconda, frutto di un segreto svelato a lei, che l'esperienza del percorso espositivo vuole consegnare. La stessa Lubich in sé riunisce entrambe le dimensioni, per il suo essere cittadina del mondo, in dialogo con popoli e culture lontane. Nel suo pensiero la città è intesa quale luogo dialogico e relazionale, sintesi di realtà,

prospettive, sensibilità e dimensioni molteplici, laboratorio di elezione per uno stile di vita nuovo, che costruisce l'unità nella valorizzazione delle diversità. Un modello ideale da suscitare in tutti gli angoli della terra, per dare vita a “città nuove”, “città per la fraternità”, “bozzetti di mondo unito”, che per esse smette di proporsi come finalità utopica e si traduce in esperienza di vita concreta.

Fino al 7 dicembre 2020 il racconto dei momenti significativi della sua vita, del suo pensiero e della sua opera



gli organizzatori

La Fondazione Museo storico del Trentino ha sede a Trento e si occupa di promozione e divulgazione della storia contemporanea e delle tematiche legate al Trentino, al suo territorio e alla sua comunità. L'approccio non è solo alla storia locale, quanto piuttosto alla valorizzazione della dimensione locale della storia. Dal “locale” è possibile affrontare correttamente ed in modo incisivo tematiche di carattere generale. Per informazioni: tel. +39 0461 230482, info@museostorico.it, www.museostorico.it. Il Centro Chiara Lubich ha sede a Rocca di Papa (Roma). Aggrega, accomuna, divulga idee e valori attinenti Chiara Lubich e promuove ogni iniziativa tesa ad approfondirne il pensiero e a diffonderne la conoscenza.

Fondato nel 2008, cura anche la catalogazione e conservazione di tutti gli oggetti che testimoniano i riconoscimenti da lei ricevuti o che hanno avuto particolare significato nel suo percorso di vita. Informazioni: tel. +39 06 94798221, www.centrochiaralubich.org, centrochiaralubich@focolare.org.



foto Gianni Zotta

a Trento

“CHIARA LUBICH CITTÀ MONDO”

Le Gallerie - Fondazione Museo storico del Trentino - Piazza di Predicacastello, 38122 Trento - Tel. +39 0461230482, info@museostorico.it, www.museostorico.it. Orario di apertura: da martedì a domenica 9 - 18, chiuso il lunedì





Nel corso dell'anno

Nel corso dell'anno sono inoltre previste, oltre alla presentazione di libri, le testimonianze di diversi testimoni di spicco nel proprio ambito, provenienti dai diversi continenti, che sono state e sono ispirate da Chiara e dal suo carisma nel proprio agire personale e sociale. Alcuni di questi incontri saranno proposti oltre che a Trento anche in Primiero, il giorno seguente. Informazioni e programma aggiornato: www.centenariolubichtrento.it.

GLI APPUNTAMENTI DA SEGNARE IN AGENDA

Un anno di eventi

Il centenario della nascita di Chiara Lubich ha in calendario per il 2020 a Trento una ricca serie di eventi, predisposti da un Comitato ad hoc del Movimento dei Focolari a Trento e gestiti in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, l'Arcidiocesi di Trento, i Comuni di Trento e di Primiero San Martino di Castrozza, la Fondazione Museo storico del Trentino, l'APT di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi e di Primiero San Martino di Castrozza.

25 GENNAIO

"Trento incontra Chiara Lubich"

Ricorrenza ufficiale del centenario

L'incontro tra la vocazione della città di Trento, "città di mezzo", città del dialogo, scelta perché ponte tra culture diverse, e la vocazione di Chiara, con una forte identità trentina e aperta a 360° ad ogni dialogo in tutti gli ambiti, in tutti i continenti. La figura di Chiara, la sua Opera, la sua attualità negli interventi del Presidente della Provincia autonoma di Trento, dell'Arcivescovo e del Sindaco, e nelle testimonianze di alcune persone di spicco nel proprio ambito, provenienti dai diversi continenti, che sono state e sono ispirate da Chiara e dal suo carisma nel proprio agire personale e sociale.

L'appuntamento è al Centro Mariapoli "Chiara Lubich", a Cadine, dalle 16 alle 18, con diretta in Sala Depero (palazzo della Provincia) e via streaming sul sito www.centenariolubichtrento.it.

12-15 MARZO

Convegno internazionale sul tema del ruolo della città nel contesto globale

Chiara Lubich ha da sempre individuato nella città il luogo dove spendere la vita per l'unità della famiglia umana. È prevista la partecipazione di circa 400 convegnisti da tutto il mondo. Il convegno si tiene al Centro Mariapoli "Chiara Lubich" a Cadine con un evento aperto alla città sabato 14 marzo sempre presso il Centro Mariapoli.

16-18 APRILE

Convegno internazionale di linguistica

Un centinaio di studiosi ed accademici di diverse università, tra cui l'Università di Trento, per studiare il linguaggio di Chiara, tra mistica e poesia. Appuntamento nella sala convegni della Galleria Bianca a Piedicastello.

8-9 FEBBRAIO

Convegno internazionale di cardinali e vescovi amici del Movimento

È prevista la presenza di un centinaio di cardinali e vescovi, provenienti da tutto il mondo. L'adesione di un

10-13 GIUGNO

Convegno interreligioso

Per Chiara Lubich le religioni, tutte, fanno parte non del problema, ma della risposta. L'unità della



Nell'agosto 2014 a Trento 50 vescovi e tre cardinali amici del Movimento dei Focolari

significativo numero di alti prelati, evento unico dopo il Concilio di Trento, conferma le parole pronunciate, proprio a Trento, da Giovanni Paolo II: "Dal Concilio di Trento a Chiara tridentina".

La due giorni è così scandita: sabato 8 febbraio nel pomeriggio nella chiesa di Santa Maria Maggiore rievocazione artistica del Concilio di Trento e del messaggio di Paolo VI alla città (1964) sulla sua valenza ecumenica; domenica 9 alle 10 concelebrazione nel Duomo di Trento (diretta televisiva su Rete4 e TV2000); alle 11.30 nel salone di rappresentanza del Comune di Trento incontro dei vescovi con le autorità.



famiglia umana, disegno di Dio sull'umanità, ha nel dialogo tra le religioni uno splendido potenziale di accelerazione. Con 200 persone provenienti da tutto il mondo: cristiani, ebrei, musulmani, sick, buddisti, induisti, rappresentanti delle religioni tradizionali africane. Il convegno si tiene al Centro Mariapoli "Chiara Lubich" a Cadine.



LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2020

Chiusura della mostra

Dalla mostra "Chiara Lubich, Città Mondo" all'impegno per l'unità, aperti al mondo, con l'impegno dei singoli e della città, da Trento al mondo.



a Tonadico

SI REPLICA IN PRIMIERO

In parallelo all'esposizione presso le Gallerie di Piedicastello, la Mostra trova spazio ulteriore nelle sale di Palazzo Scopoli, a Tonadico, nel comune di Primiero San Martino di Castrozza.

Un luogo dal valore altamente simbolico, dove nell'estate del '49, Chiara, trascorrendo un periodo di riposo con le sue compagne nelle valli trentine, riceve un insieme di illuminazioni sul carisma dell'unità e sul futuro del Movimento.

nel mondo

DA NY A NAIROBI

Nel corso dell'anno di celebrazioni per il Centenario, la Mostra "Chiara Lubich, Città Mondo" sarà replicata in diverse capitali extraeuropee: New York, Città del Messico, Sidney, Mumbai, San Paolo, Gerusalemme, Algeri e Nairobi.

L'intero progetto ha ottenuto il Patrocinio dal Consiglio d'Europa.



In più occasioni l'arcivescovo Tisi ha sottolineato l'esperienza mistica di Chiara Lubich e ha evidenziato il ruolo del vescovo de Ferrari nel discernimento



UNA DEFINIZIONE PROPOSTA QUEST'ESTATE ANCHE IN PRIMIERO

"È stata anche una grande mistica"

La Chiesa di Trento oggi valorizza e promuove con riconoscenza il carisma di Chiara Lubich. Riprendendo anche vari interventi dei suoi predecessori Gottardi, Sartori e Bressan, l'arcivescovo Lauro Tisi non ha mancato in questi quattro anni di esprimere la sua gratitudine per la diffusione del Movimento. Ha fatto sintesi di questa sua convinzione quest'estate, il 10 agosto, nella piazza di Tonadico incontrando i partecipanti alla Mariapoli Europea e la presidente Maria Voce in occasione dell'intitolazione di una via alla Lubich. "Ricordatevi sempre - ha osservato rivolgendosi ai Focolarini - che Chiara è stata forgiata dalla comunità trentina e poi è stata consegnata al mondo, ma senza la comunità trentina e la Chiesa trentina non sarebbe stata quello che è stata ed è. E che senza l'arcivescovo Carlo de Ferrari il movimento oggi non ci sarebbe. Chiara ha avuto qui in Primiero una vera esperienza mistica e in questo

luogo nel 1949 ha visto la bellezza di Dio. E da lì è partito tutto: noi chiediamo per l'umanità, per i nostri popoli e le nostre Chiese di poter essere uomini e donne che vedono Dio e raccontare la bellezza e la bontà di Dio". Già in altre occasioni l'Arcivescovo si era soffermato su questi passaggi, come nella Messa per il decennale della morte nel marzo 2018. "La vita è insieme bellezza e dramma, come nell'evento del Calvario. E Chiara Lubich, da vera discepola di Gesù di Nazareth, ha sperimentato in tutta la sua vita la bellezza del Vangelo e insieme anche il dramma. Questo è tipico dei grandi mistici" ebbe a dire l'Arcivescovo che aggiunse: "Senza aver frequentato l'università, la fondatrice dei primi focolari ci ha insegnato la teologia di Gesù abbandonato: 'Chi ama veramente il fratello fino all'inverosimile riesce nell'abbandono ad abbassarsi per far sentire anche nell'abisso la voce di quel Padre che rassicura e sa raccogliere nel suo otre ogni lacrima di dolore". Secondo mons. Tisi, nella lettura degli scritti di Chiara si coglie la sua capacità di frequentare insieme strade trinitarie: "Gesù l'ha portata a vedere cosa fa il Padre e quando lei parla del Padre si lascia guidare da questo rapporto intimo

e profondo con il Figlio". Prendendo spunto dalla presenza all'Eucaristia di altri movimenti e realtà ecclesiali, Tisi ha precisato che anche il carisma dell'unità insegnato da Chiara nel mondo "non è un irenismo all'insegna del vogliamoci bene, ma la capacità d'innamorarsi di Gesù di Nazareth e guardare all'umanità dell'altro, lasciandosi guidare nella concretezza della vita dalla Parola del Padre che raccoglie ogni lacrima". Anche nel marzo 2019, undicesimo anniversario, è tornato sul tema: "Gli studi sulla sua vita e la sua parola mettono in evidenza che Chiara era una mistica con la duplice dimensione di ogni mistico: una gioia ineffabile ma anche momenti di ineffabile desolazione". Come San Paolo e come ogni discepolo, secondo l'Arcivescovo, Chiara ha avuto dallo Spirito Santo il dono di conformarsi a Cristo, vivendo così e testimoniando una dimensione trinitaria: "Anche se non ha studiato e insegnato teologia - ha detto Tisi - potremmo quasi definire Chiara dottore della Chiesa per quanto ci ha aiutato a capire dell'Amore del Padre verso il figlio e per quanto ci ha detto sulla spiritualità di comunione". Agli amici e ai sacerdoti del Movimento l'Arcivescovo anche in quell'occasione ha



L'Arcivescovo in piazza a Tonadico il 10 agosto di quest'anno e con la presidente del Movimento Maria Voce all'interno di "Baita Paradiso" foto Zotta

simpaticamente "rivendicato" la trentinità di Chiara Lubich. "È qui, in questa terra che lei è nata ed è cresciuta, è il Vescovo di questa Chiesa che ha riconosciuto e regalato il suo carisma al mondo intero". Un concetto ripreso anche nei giorni scorsi alla presentazione della Mostra e della biografia per il centenario. "Non è

stato facile all'inizio portare quest'innovazione dentro la Chiesa dell'epoca. Se oggi abbiamo il Movimento lo dobbiamo anche all'arcivescovo Carlo de Ferrari, che l'ha protetta e l'ha difesa, dandole la possibilità di portare al mondo il suo messaggio".

C'è bisogno di piccole presenze stabili, familiari, che tengano accesa la fiamma della comunità, che dicano una preghiera di spiritualità, che ascoltino chi è solo



di Franco de Battaglia

gli spunti

"La fede esige sempre un rischio, esige di camminare in qualche modo sulle acque del tempo".

Giorgio La Pira

"Chiara Lubich, la via dell'unità fra storia e profezia" rappresenta un tentativo di lettura del percorso biografico della fondatrice del movimento dei Focolari, a cento anni dalla nascita e a dodici dalla scomparsa. Nasce con un intento e un taglio divulgativi, ma intende anche favorire l'approfondimento di singoli aspetti e grandi tematiche legate alla figura di Chiara e dei Focolari: il dialogo fra gli uomini e le religioni nel mondo contemporaneo, l'ecumenismo, i laici e la donna nella Chiesa, il Concilio Vaticano II, la pace... Vuole offrire una lettura del personaggio calato nei contesti storici che ha attraversato nel corso della sua lunga e complessa esistenza, contribuendo ad arricchire un'offerta editoriale già ampia, ma forse un po' carente di contributi composti con queste caratteristiche.

Maurizio Gentilini

La biografia di Chiara Lubich (Trento 1920 - Rocca di Papa 2008) scritta da Maurizio Gentilini, storico trentino "trapiantato" a Roma (al Cnr) come a Roma si radì Chiara con le sue prime seguaci, è sicuramente il contributo più ampio dato al centenario della donna che fondò, dopo la seconda guerra mondiale, il movimento dei Focolari. È anche il più innovativo per l'ampissima ricerca che lo sorregge, l'asciutto rigore della scrittura, la lucidità dei passaggi esistenziali e spirituali dai quali emerge come Chiara Lubich, in un contesto tridentino ancora segnato dalle divisioni della controriforma, seppe ricercare e avviare una nuova stagione di "Unità". Unità nella Chiesa, fra le religioni, fra i "generi" (per quanto riguarda il carisma riconosciuto alla donna, senza per questo voler soppiantare gli uomini nel sacerdozio) nella globalità delle culture e anche dentro un impegno civile, culminato con i grandi convegni transnazionali e interreligiosi di Stoccarda: "Insieme per l'Europa". Del resto proprio a questo mira il "centenario", non a celebrare la figura di Chiara Lubich, ma a "farla incontrare" da chi non la conosce, nella sua complessità (ed anche semplicità). La testimonianza "profetica", e quindi anticipatrice di Chiara Lubich, infatti, non riguarda solo il passato, il Novecento delle guerre in cui visse e operò, ma interroga il futuro, quest'epoca così bisognosa di una speranza di pace, di riunirsi senza litigiosità, di fermarsi nell'ascolto verso chi è solo, verso chi si trova abbandonato come il Cristo dagli stessi suoi apostoli, nell'orto degli ulivi, durante l'agonia. In questa cornice il libro di Gentilini, presentato a Trento il giorno di Santa Lucia (e c'erano il sindaco Alessandro Andreatta e l'arcivescovo Lauro Tisi) non è solo una biografia, ma la vita di una donna "nel

mondo", dentro lo scenario di un secolo e di una città. La città è Trento, che proprio negli strappi del secolo (Grande Guerra, Sessantotto...) ha scoperto un suo ruolo di ricomposizione, di ponte, di pace. In questa prospettiva la forza del libro di Gentilini sta nel mostrare come l'invocazione evangelica "Ut unum sint", che già lo scultore Othmar Winkler aveva raffigurato in "Unitas" come "quarto voto" francescano nella decorazione della chiesa dei Cappuccini alla Cervara, ricostruita dopo i bombardamenti

del 1944, si spoglia in Chiara Lubich di ogni significato "buonistico" (o anche solo teologico) per assumere uno più concretamente esistenziale, pastorale: ché la carità è possibile solo nell'unità e si realizza in una forma di amore umile, nascosto, che arde però quotidianamente verso un mondo che va "aiutato" a sentirsi insieme. Chiara Lubich e il Movimento hanno esteso questo percorso di Unità a tutto il mondo: dall'Est europeo negli anni del comunismo all'America Latina piegata dalle dittature, dalle chiese riformate all'ortodossia, fino all'Islam, ma ha sempre mantenuto un "focolare" acceso a Trento, dove nella "casòta" di piazza Cappuccini il Movimento è nato. E allora viene da pensare (la biografia di Maurizio Gentilini porta a pensare) che in mezzo a tanti sommovimenti mondiali e con tanto bisogno di "unità", per ricercare l'attualità più urgente del messaggio di Chiara Lubich occorre forse riandare alle origini, alle prime giovani "insieme" nella "casòta".



Nella sua ultima visita a Trento (foto Zotta), lancia il progetto di "Trento Ardente"

Insieme per portare aiuto (o solo presenza) alle povertà, ma soprattutto alle solitudini, alle inquietudini di chi possiede forse molto, ma manca di un fuoco interiore nell'anima, nella vita. Il libro di Gentilini segue quindi il filo della vita di Chiara per dirci che la sua testimonianza è forse appena iniziata. Ed è questa la vera profezia: ricominciare sempre. Non temere di riaccendere i piccoli focolari. A un secolo dalla nascita di Chiara Lubich anche i paesi trentini, senza più sindaci - amministrare nella rissa è un'altra cosa - senza più parroci e pastori, senza maestri, hanno bisogno di un focolare, di piccole presenze stabili, familiari, che tengano accesa la fiamma della comunità, che dicano una preghiera di spiritualità, che ascoltino chi è solo. Questa era forse la visione di Chiara Lubich quando, nell'ultima visita alla sua città, lanciò il progetto di "Trento Ardente". Non una spiritualità astratta, ma presenze molto concrete com'era nel suo carattere. Insieme.

sentieri

Un Focolare di comunità in ogni paese del Trentino

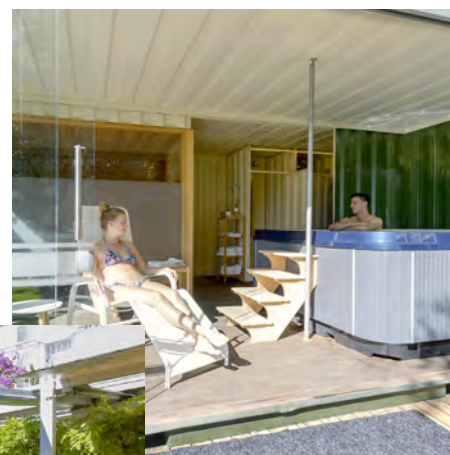
HBA

HOTEL BAIA AZZURRA

L' Hotel Baia Azzurra aderisce al progetto "Economia di Comunione"
lanciato da Chiara Lubich,
con l'obiettivo di promuovere un'economia propositiva
in ogni aspetto a livello locale e globale.



Economia
di Comunione



ristorante l'Onda
A unique place for a special evening



HOTEL BAIA AZZURRA
Via Gardesana, 33
Torbole sul Garda
tel. +39 0464 505 168
www.baia.it

La guerra, l'intuizione dei "Focolari", la risposta alla chiamata di Dio, la messa a fuoco del Suo progetto su quello che diventerà un movimento diffuso nei cinque continenti

Silvia Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920, seconda di quattro figli. La madre è cattolica praticante, il padre socialista; il fratello Gino è comunista, partigiano, giornalista al quotidiano L'Unità. Ancora giovanissima Silvia inizia a frequentare l'Azione Cattolica. Nel 1938 consegue il diploma magistrale e inizia ad insegnare in alcune scuole della provincia e nel capoluogo. Nel frattempo si iscrive all'Università di Venezia, ma per lo scoppio della Seconda guerra mondiale è costretta ad abbandonare gli studi.

LA VOCAZIONE

A 19 anni, partecipando ad un corso dell'Azione Cattolica, la Lubich visita il santuario di Loreto che, secondo la tradizione, custodisce la Casa della Sacra Famiglia. Lì intravede la sua vocazione: una via nuova rispetto a quelle fino ad allora conosciute (matrimonio, convento, consacrazione a Dio rimanendo nella propria casa). A Loreto, Silvia vede delinearsi una 'quarta strada', sul modello della famiglia di Nazareth: vergini e coniugati, tutti donati totalmente a Dio, che compongono piccole comunità in mezzo al mondo. Saranno poi chiamate 'focolari'. Animatrice del Terz'Ordine francescano, è affascinata dalla radicalità di Chiara d'Assisi e prende il suo nome. A 23 anni avverte la chiamata a darsi tutta a Dio e il 7 dicembre 1943 si consacra col voto di castità.

UNA NUOVA SPIRITUALITÀ

Gli orrori della guerra travolgono ogni certezza, suscitando nella giovane Lubich un impellente interrogativo: esiste un ideale che nessuna bomba può far crollare? In fondo al cuore la risposta: sì, è Dio. Ed Egli, nello scenario di odio che ne evidenzia il contrasto, le si manifesta per quello che è: Amore. Condivide la sua scoperta con altre ragazze. Insieme iniziano a mettere in pratica una ad una le parole del Vangelo che portano con sé anche nei rifugi antiaerei. Il 13 maggio 1944 un violento bombardamento si abbatte sulla città, danneggiando pure la casa dei Lubich. La famiglia si ripara in montagna, ma Chiara decide di rimanere

in città per sostenere la nascente comunità. Prende un piccolo alloggio in piazza Cappuccini che via via ospita anche altre sue compagne. La chiamano 'casetta', in riferimento a quella di Nazareth. Diventerà, di fatto, il primo 'focolare'. Condividono con i poveri quanto posseggono e puntualmente tutto torna centuplicato: pacchi viveri, vestiario, medicinali... Subito lo redistribuiscono a chi ha bisogno, toccando con mano il 'date e vi sarà dato' del Vangelo.

Riscoprono il comandamento nuovo di Gesù: 'amatevi l'un l'altro come io vi ho amati'. E nel grido di abbandono di Gesù in croce Chiara identifica quale debba essere la misura dell'amore reciproco: fino a dare la vita. Nel testamento di Gesù, dove Egli chiede al Padre che tutti siano una sola cosa in Lui, ella coglie la specificità del carisma che Dio le sta donando: contribuire - in una costante tensione all'unità - al comporsi nel mondo della fraternità universale. Si delinea una nuova corrente spirituale dal timbro spiccatamente comunitario: la spiritualità dell'unità o spiritualità di comunione, riconosciuta poi dalla Chiesa cattolica e da altre Chiese come un carisma suscitato dallo Spirito particolarmente adatto alla contemporaneità. L'arcivescovo di Trento Carlo De

La maestra Silvia con alcuni allievi dell'Opera Serafica

Chiara Lubich
(22 gennaio 1920 - 14 marzo 2008)

Ferrari, al cui giudizio Chiara sottopone il nascente movimento, afferma: «Qui c'è il dito di Dio» e dà la prima approvazione diocesana (1947). Nel 1948 inizia a Trento anche il primo focolare maschile.

L'INCONTRO CON IGINO GIORDANI

Nel settembre 1948 incontra Iginio Giordani, deputato, scrittore, giornalista, pioniere dell'ecumenismo, padre di 4 figli. Egli, studioso ed esperto della storia della Chiesa, scopre in Chiara 'il segno dei tempi' e decide di seguirla. La loro straordinaria sintonia spirituale fa emergere in Chiara, nell'estate 1949, ulteriori luminose rivelazioni sul carisma. Per la sua profondità d'animo e l'apertura sul mondo, Chiara lo invita ad essere, coi vergini, parte integrante del focolare. Sulla sua scia, tanti altri nel mondo seguiranno questa originale via di consacrazione aperta ai coniugati. Giordani, che Chiara considerava cofondatore, è attualmente Servo di Dio; il suo processo è alla fase romana.

Iginio Giordani, parlamentare democristiano e scrittore, giornalista e co-fondatore del Movimento, con Chiara Lubich

Da Trento al mondo





**Chiara Lubich
(1920-2008),
fondatrice
del Movimento
dei Focolari**



**CHIARA
LUBICH
1920
2020**



Paesi d'Europa e oltre. Dal 1967 è presente nei cinque continenti.

SOTTO LALENTE DELLA SANTA SEDE

Negli anni '50 il Movimento è sottoposto ad un lungo approfondimento da parte della Santa Sede. È un tempo di sospensione e di prova per Chiara e la sua famiglia spirituale. Nel marzo 1962 giunge la prima approvazione pontificia *ad experimentum* dei focolarini, cui segue, l'anno successivo, quella delle focolarine, le due sezioni portanti del Movimento. Nel giugno 1990 verranno approvati gli Statuti che definiscono la composita fisionomia dell'intero Movimento.

IL PRIMO CONSACRATO

Fra i primi a consacrarsi a Dio nel focolare, nel 1954 Pasquale Foresi viene ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Trento Carlo De Ferrari. È il primo focolarino sacerdote. Per il contributo - tra l'altro - alla dimensione

A 23 anni Chiara avverte la chiamata a darsi tutta a Dio e il 7 dicembre 1943 si consacra col voto di castità. Negli anni seguenti affina la comprensione del progetto di Dio sul Movimento dei Focolari, che dal 1967 è presente nei cinque continenti

[foto focolare.org](http://foto.focolare.org)

culturale del Movimento, alla stesura degli statuti, alla nascita della casa editrice e della cittadella di Loppiano (FI), anch'egli verrà considerato da Chiara cofondatore.

DIRAMAZIONI E OPERE

Dall'iniziale costituzione dei Focolari, Chiara si trova a fondare altre diramazioni del Movimento: sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, volontari di Dio (persone cioè impegnate nei vari ambiti del sociale), le e i gen (nuove generazioni). Dal 1977 vi si uniscono anche vescovi. Dà il via anche a movimenti ad ampia diffusione quali famiglie nuove, umanità nuova, giovani per un mondo unito e ragazzi per l'unità, il movimento sacerdotale e quelli dei religiosi e delle religiose e i movimenti parrocchiale e diocesano. Fonda la cittadella di Loppiano (FI) e le successive Mariapoli permanenti, i cui abitanti di tutte le generazioni cercano di attuare nello studio, nel lavoro e in ogni aspetto della vita, la reciprocità dell'amore evangelico, diventando così significativi luoghi di testimonianza. Suscita il complesso editoriale Città Nuova. Per enucleare e diffondere la cultura dell'unità, crea e dirige personalmente un Centro studi interdisciplinare, la Scuola Abbà. Come ultima fondazione (dicembre 2007) istituisce l'Istituto Universitario Sophia con sede a Loppiano (FI).

»» 10



Nell'estate del 1949 alcune giovani trentine decidono di trascorrere alcuni giorni di riposo a Tonadico: fra loro anche Chiara Lubich. A destra, il Genfest nella cittadella di Loppiano esprime la dimensione internazionale del Movimento



mesi, Chiara, "entrata nel seno del Padre", penetra - in quanto possibile ad una creatura - i segreti del Cielo: il mistero della SS. Trinità, lo splendore di Maria, il creato nella sua dimensione di cieli nuovi e terre nuove. Comprende anche il progetto di Dio sul Movimento dei Focolari e sugli sviluppi futuri.

LA DIFFUSIONE

Durante l'estate del 1950, un numero sempre maggiore di persone di diverse estrazioni e condizioni, confluiscono nella Valle di Primiero. Nasce così la Mariapoli - città di Maria - che nel 1959 vedrà passare più di 10 mila persone provenienti da 27 Paesi. Per circostanze casuali, il Movimento, dapprima diffusosi in tutta Italia, si fa strada negli altri



Piazza Duomo devastata dai bombardamenti del biennio 1943-1945

foto Archivio fotografico storico della Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici

"PARADISO '49"

Dopo anni di intensa attività, nell'estate 1949, Chiara si reca con le sue compagne nella Valle di Primiero (TN) per un periodo di riposo. Qui l'attende un'ondata di illuminazioni del tutto particolari: una grazia che generalmente è riservata a fondatori o a figure su cui si è poi manifestato uno speciale piano di Dio. In un'esperienza mistica che si protrae per alcuni

>>> da pag. 9

SANTITÀ DI POPOLO

Il moltiplicarsi di opere e diramazioni, l'esponentiale diffusione del Movimento dei Focolari, non distolgono Chiara dal suo primigenio intento: seguire solo Dio. Oltre agli statuti, ai regolamenti, alle grazie speciali del '49, ella avverte di dover lasciare ancora una cosa: la sua santità. Non solo quella personale - spiega - ma una santità comunitaria, una santità di popolo. Nel 1980 scopre in Svizzera un servizio di conferenza telefonica collettiva e con esso dona mensilmente a tutti i suoi, sparsi nel mondo, sempre nuove ispirazioni spirituali e stimolanti propositi di vita. Con l'evolversi delle telecomunicazioni si passa al satellite e poi a internet. Chiara tiene fede personalmente a questo appuntamento, coinvolgendo così tutto il Movimento nel suo stesso anelito: farsi santi insieme, santi per amore.



Nel Duomo di Trento Chiara Lubich riceve il primo gennaio 1995 la medaglia d'oro di San Vigilio. "Perché nessuna donna trentina ha operato come lei a livello internazionale e in campo ecumenico per l'unità della Chiesa e per la solidarietà fra i popoli", osserva l'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori



Le i Gen (nuove generazioni) sono una delle diramazioni del Movimento

Cittadina onoraria di molte città

Nel 1977 Chiara riceve a Londra il Premio Templeton per il progresso della religione. Dal 1995 le onorificenze si moltiplicano, sia da parte di organismi accademici internazionali, sia di pubbliche amministrazioni. Tra gli altri, nel 1996 a Parigi, il Premio Unesco per l'educazione alla pace. Viene insignita da cittadinanze onorarie di molte città, tra cui Buenos Aires, Roma, Firenze, Torino, Milano e di sedici lauree ad honorem da parte di università di quattro continenti. Le motivazioni evidenziano in particolare l'apporto alla pace e all'unità tra i popoli, religioni e culture e la diffusione della fraternità universale. "A Trento non mi hanno dato la cittadinanza onoraria, perché lo sono di fatto, trentina", ebbe a dire, scherzando, a Vita Trentina, nel corso della sua visita alla città natale, nel 2001.

cultura contemporanea. Esso si sviluppa in campo economico attraverso il progetto di Economia di comunione (www.edc-online.org) e in quello politico con il Movimento politico per l'unità (www.mppu.org) che propone la fraternità come categoria politica.

GLI ULTIMI GIORNI

Nel febbraio 2008 Chiara viene ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma. Papa Benedetto XVI le invia una lettera personale. Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I le fa visita personalmente. Il 14 marzo si spegne nella sua abitazione a Rocca di Papa (Roma) all'età di 88 anni, attorniata dalla sua famiglia spirituale. Il funerale si svolge il 18 marzo nella Basilica papale di San Paolo fuori le mura, presieduto dal Segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone, concelebrato da altri 16 cardinali, 40 vescovi e centinaia di sacerdoti. Tra le migliaia di persone di ogni età, numerose personalità politiche di vari

partiti, rappresentanti di molte religioni, di diverse Chiese e di movimenti cattolici.

SERVA DI DIO

«Essendo andata aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità...». Con queste parole dell'Editto il vescovo di Frascati Raffaello Martinelli, il 27 gennaio 2015, apre la causa diocesana di beatificazione e canonizzazione di Chiara (Silvia) Lubich, fondatrice dei Focolari. Papa Francesco si fa presente con un messaggio che esorta «a far conoscere al popolo di Dio la vita e le opere di colei che, cogliendo l'invito del Signore, ha acceso per la Chiesa una nuova luce sul cammino verso l'unità». Il 10 novembre 2019, nella cattedrale di Frascati alla presenza del vescovo, Mons. Raffaello Martinelli, si conclude la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Lubich. Prosegue in Vaticano, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.



La cittadella di Loppiano, in provincia di Firenze (nella foto in alto, un gruppo di trentini in visita); qui ha sede tra l'altro l'Istituto Universitario Sophia

IL DIALOGO CON LA CULTURA CONTEMPORANEA

Negli anni '90 la Lubich promuove il dialogo con esponenti dei diversi ambiti del sapere e del vivere umano. Si costituiscono reti internazionali di studiosi, professionisti, studenti di varie discipline (teologia, sociologia, diritto, comunicazione, psicologia, medicina, educazione, arte, architettura, sport e altre), impegnati in un lavoro di elaborazione culturale ispirata al carisma dell'unità in dialogo con la



Il funerale a Roma nella basilica di San Paolo fuori le mura il 18 marzo 2008, il gonfalone della città di Trento, le "pope" in prima fila



LA NOVITÀ EDITORIALE DI **Vt** vita trentina

19125004

Ordina con questo modulo il libro
Parole chiave scritto da **Livio Passalacqua sj**
con la prefazione di **Vincenzo Passerini**

Vita Trentina Editrice | 38122 TRENTO
via Mons. Endrici, 14 | tel. 0461 272660 | edizioni@vitatrentina.it

Prego inviarmi n° _____ copie di: **Parole chiave**

cognome _____ nome _____

indirizzo _____

cap _____ città _____

solo
12,00 euro
spese di spedizione
comprese

GARANZIA DI RISERVATEZZA

In materia di protezione dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto del D. L. 196/2003 art. 13. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziativa offerta da Vita Trentina Editrice ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi previsti dalla promozione. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Leg. 196/2003 tra cui cancellare i dati ed opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati di Vita Trentina Editrice - Via S. G. Bosco 5 - 38122 TRENTO



Parole chiave

Il primo e unico libro di padre Livio Passalacqua, gesuita e psicologo, "anima" di Villa Sant'Ignazio

Parla il primo biografo trentino di Chiara Lubich: "Forte personalità, originalità di pensiero e complessità di azione"

Gentilini, a chi ha pensato scrivendo questa biografia che l'editrice Città Nuova tradurrà in almeno cinque lingue. Ai Focolarini e simpatizzanti sparsi in 190 paesi del mondo oppure ai conterranei trentini?

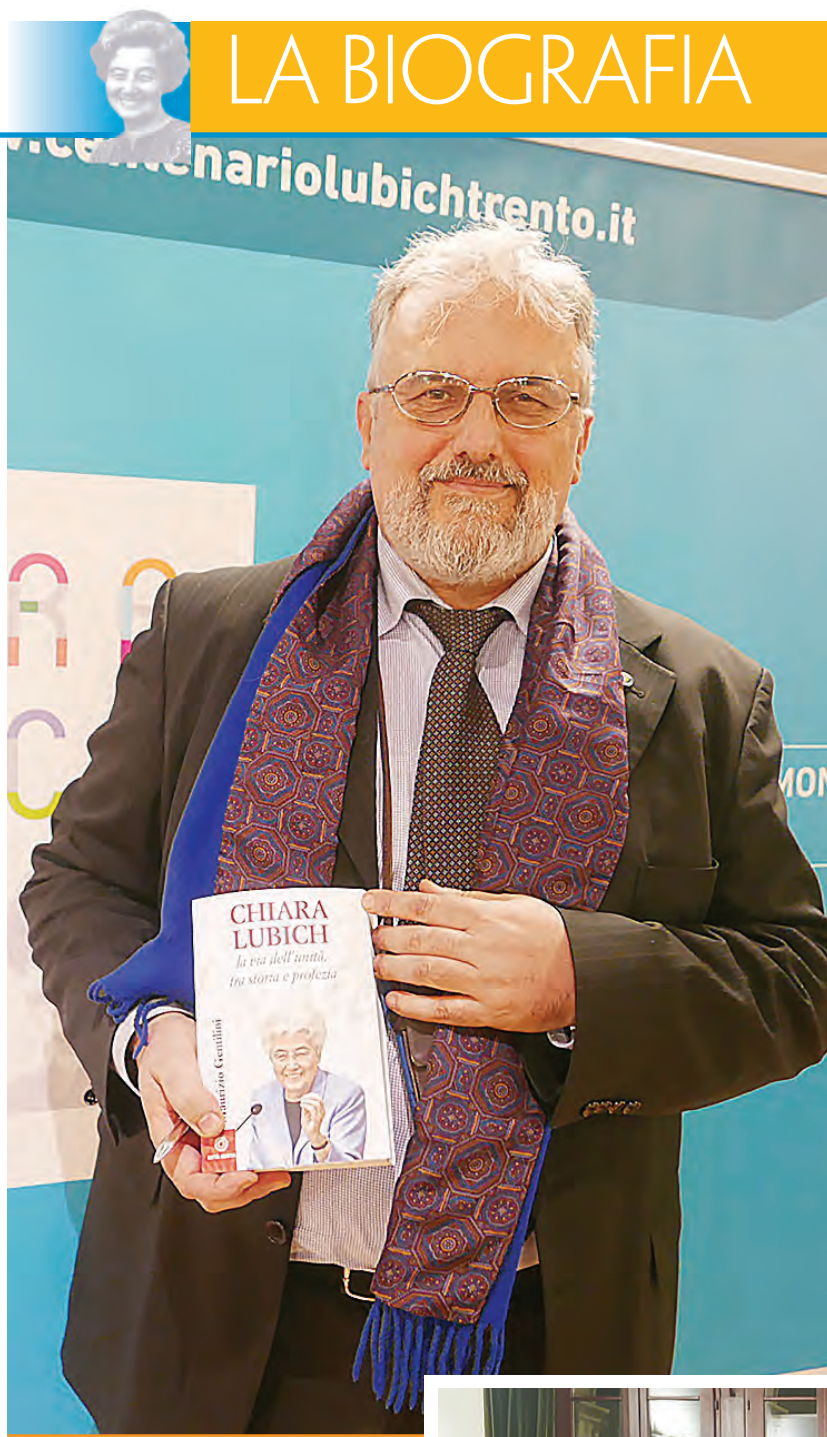
Ho pensato essenzialmente ad organizzare una narrazione che fosse in grado di descrivere e rendere comprensibile – ai "vicini" e ai "lontani", e tra questi ultimi mi metto anche io ... – la vicenda umana e spirituale di un personaggio contraddistinto da forte personalità, originalità di pensiero e complessità di azione negli svariati contesti in cui si trovò ad agire nel corso della sua lunga vita. Uno sforzo di sintesi, che però non rinuncia a identificare e provare a descrivere alcuni snodi che considero essenziali per la comprensione del personaggio e del suo messaggio.

La storia è una grande maestra di complessità, dipende dalle domande che le si pongono, e le domande sono sempre nuove per rispondere a quanto chiede l'uomo di oggi. Pertanto, questo è un libro che – più che risposte – può aiutare a porsi qualche interrogativo. Nella sua impresa "temeraria" – come ha ammesso nella presentazione a Trento – si è trovato di fronte ad un panorama "sterminato" di fonti. Quali ha preso maggiormente in considerazione e quali ha scartato?

Torniamo all'impostazione dell'opera e al metodo. La bibliografia disponibile dotata di un adeguato approccio storico-critico descrive con sufficiente completezza il periodo che arriva verso metà degli anni '60, l'epoca dell'approvazione definitiva degli statuti dei Focolari e del Vaticano II. Per i periodi successivi esistono studi settoriali – anche di notevole spessore – su tematiche specifiche, ma sufficienti a illuminare parzialmente la figura e l'opera di Chiara. Vi è poi il suo archivio personale e quello del Movimento (di consistenza imponente e tra loro complementari), conservati a Rocca di Papa. E poi fonti audiovisive, giornali e – soprattutto – molti testimoni. Nelle narrazioni come questa, l'unico metodo per assicurare una lettura non definitiva (nella narrazione storica non lo è mai!), ma veritiera, consiste nel valutare e confrontare la massima pluralità delle fonti, selezionando e isolando gli snodi considerati essenziali.

Lei ha scritto che le intuizioni della Lubich hanno anticipato e anche ispirato il Concilio Vaticano II. In che senso?

I due verbi – come mi è stato fatto notare – non sono sinonimi. L'approccio di Chiara e dei giovani laici attorno a lei si rifaceva all'esperienza fondante del cristianesimo costituita dal rapporto degli apostoli con Gesù,



l'autore

Maurizio Gentilini, (nella foto di Salmaso) archivist, lavora al Consiglio Nazionale delle Ricerche. È esperto della storia del movimento cattolico italiano ed europeo. Ha operato all'Archivio Diocesano di Trento e all'Istituto Luigi Sturzo di Roma

descritta dai Vangeli e spesso poco percepibile nella sua essenzialità e freschezza all'interno delle raffinate elaborazioni teologiche e canonistiche, frutto del cammino della Chiesa nella storia, del suo confronto con la civiltà e la cultura umana, e alla base della sua dimensione istituzionale e del suo governo. Esperienze che avvertivano i primi aliti del vento che di lì a pochi anni avrebbe spirato con forza nelle vele della barca di Pietro, che percepivano le esigenze di cambiamento necessarie nella Chiesa. Questo mentre si stavano elaborando gli spunti e le riflessioni teologiche necessarie per orientare le riforme che avrebbero trovato espressione compiuta nell'assise conciliare, e che intuivano quanto le nuove forme di spiritualità originarie da intuizioni ed esperienze carismatiche avrebbero modificato profondamente il sentire religioso e il rapporto di moltitudini di persone con l'assoluto.

Dal punto di vista teologico, quale ritiene il contributo più "profetico" di Chiara Lubich?

La "spiritualità dell'unità" che verrà definita da quell'episodio segnerà l'anima e la vita di Chiara, e si rivelerà il principio vitale alla base di ogni sua intuizione e realizzazione, capace di trasformare la vita di persone di ogni età, etnia, cultura e credo. Una spiritualità, profondamente ancorata alla relazione agapica che sussiste tra le persone della Trinità, che si rivelerà in profonda sintonia con lo spirito del Concilio e con la spiritualità di comunione che si svilupperà nella Chiesa alle soglie del terzo millennio. Dopo secoli di sottili riflessioni teologiche e di ermeneutiche astratte, Chiara sembra dare un valore "empirico" alla Trinità. Affermando che

IL NUOVO LIBRO DI MAURIZIO GENTILINI

"Appassionata ricercatrice della verità"

Sono sempre molto scettico circa l'esistenza di un'"identità trentina" ... e la vicenda di Chiara – cittadina del mondo – mi sembra emblematica in proposito. È nata in quel Trentino da sempre terra di frontiera; da Trento, città che era stata periferia dell'Impero austro-ungarico e, al momento della sua nascita, da poco diventata periferia del Regno d'Italia, dopo la grande guerra. Una terra dove, dalla fine dell'Ottocento, il cattolicesimo sociale aveva riscattato dalla povertà intere generazioni, educato al senso della laicità e del bene comune, formato una classe dirigente che aveva espresso uno statista come Alcide De Gasperi. Il padre Luigi era un tipografo di idee socialiste, amico di Battisti; la madre Luigia era donna di profonda fede cattolica; due sorelle minori – Liliana e Carla – e un fratello – Gino – che

Intraprende la professione di maestra elementare. Il desiderio di continuare gli studi viene infranto dalle condizioni economiche della famiglia e dalla guerra. La sua ricerca verrà dedicata a Gesù – via, verità e vita – e alla sua sequela.

Fra quanti hanno già letto il libro, quale commento ha trovato finora più interessante e stimolante?

Restando nella dimensione locale (ma non è detto che la prospettiva possa essere molto più larga), il suggerimento dato venerdì scorso a Palazzo Geremia da Franco de Battaglia alla Chiesa trentina: che ogni Paese – ora che stanno venendo meno ormai tutte le figure di riferimento istituzionali, e la pastorale territoriale ha un continuo bisogno di essere ripensata e riformata – abbia un focolare.

Quella sera si è notata anche la sua insistenza sulla "novità" dell'esperienza di Chiara...

Penso ai contesti storici ed ecclesiali nei quali maturarono le intuizioni e la spiritualità di Chiara Lubich e la proposta di fede e di vita dei Focolari, basata su alcuni elementi cardine, molto distanti da alcuni fondamenti dell'ecclesiologia del tempo, e da alcuni principi pedagogici e formativi del laicato considerati pressoché universali. Una proposta basata sulla "lettera" del Vangelo – in particolare l'ultima preghiera di Gesù "perché tutti siano una sola cosa ..." – perché puntava a una netta riduzione all'essenziale del messaggio e del vissuto cristiano. Una lettura del Vangelo *sine glossa*, quando gli itinerari formativi e l'impostazione pedagogica dell'Azione Cattolica, si basavano sul *sola glossa*: con un contatto con le Scritture molto prudente e sempre "mediato" (almeno dalla presenza e dall'interpretazione di un sacerdote) e con riferimenti costanti ai dieci comandamenti (con particolare attenzione al VI e al IX ...), al Catechismo di Pio X, alle costituzioni del Concilio tridentino. Altrettanto problematica (rispetto ai tempi e ai contesti) appariva la visione della Chiesa che emergeva in filigrana dalla spiritualità dei Focolari, intesa come comunione prima che come gerarchia (pur nel pieno rispetto di questa). E poi Chiara era laica e donna... Certo, in una simile temperie un carisma laicale originariamente femminile, che si staccasse dalla dimensione organizzativa "controllata" di AC e dei terz'ordini, che proponesse una concezione del laicato attiva e propositiva, non limitata alla subordinazione e all'esecuzione delle indicazioni della gerarchia, che prevedesse la messa in comune dei beni, seguendo il modello francescano e l'indicazione evangelica "date e più vi sarà dato" ... in più di un ambiente poteva suscitare delle preoccupazioni e dei *dubia*. Spazi e carisma che proponevano un'autonomia di intervento del laicato nella partecipazione alla costruzione della città dell'uomo, così come – negli anni e nei decenni seguenti – si sarebbero aperti alle nuove frontiere dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, intesi come ricerca dell'"idem sentire" con i fratelli separati e con l'altro nella fede, nella consapevolezza che – anche se il punto di incontro sarà escatologico – nessuno si può esimere dalla necessità della costruzione pratica delle relazioni fraterne.



LA PRESENTAZIONE A PALAZZO GEREMIA

Questa è "la" biografia

Non è un caso che l'editrice Città Nuova, nonostante una decina di testi biografici già usciti in passato ma settoriali, presenti quella di Maurizio Gentilini, come "la" biografia. Lo si è detto venerdì 13 dicembre a Palazzo Geremia, con la presenza del sindaco Andreatta ("ottima la scelta di affidare quest'opera ad un trentino non appartenente al Movimento") e dell'Arcivescovo Lauro ("questo libro offre molti spunti anche per il cammino della nostra Chiesa") e di quattro relatori da diversi punti di vista.

Ilaria Pedrini ha evidenziato la peculiarità del lavoro che segue due punti di vista, secondo un'espressione di La Pira: l'occhio carnale (laico, basato sul metodo scientifico) e l'occhio teologale (aperto a percepire il "dito di Dio" operante nella storia). Ma cosa ha aggiunto ai precedenti lavori? A parte, l'approfondimento relativo alle origini della famiglia Lubich, non dall'Est europeo, ma da Anterivo, piccolo borgo di montagna vicino a passo San Lugano, merito del ponderoso lavoro è mettere in evidenza "la complessità della figura di Chiara, cogliendone spesso l'inafferrabilità" – ha osservato Pedrini – fino alla centralità della sua tensione universale: "Il mio io è l'umanità".

Altri spunti sono venuti dalla musicista Simonetta Bungaro, che ha colto il tema della bellezza (anche artistica) nella vicenda della Lubich, dello storico Emanuele Curzel, che ha sottolineato l'impatto sul cattolicesimo trentino prima e dopo la seconda guerra mondiale e il giornalista Franco de Battaglia che ha rilanciato il ruolo delle piccole comunità (moderni focolari) per promuovere oggi una nuova evangelizzazione (vedi anche pag. 6).

siamo fatti per la relazione e per l'incontro, che Dio – Padre, Figlio e Spirito – creandoci a propria immagine, ha impresso in noi questo desiderio di comunione, e che noi abbiamo bisogno di questa relazione d'amore per diventare persone nuove, parte dell'umanità.

Quali aspetti dell'identità trentina emergono con maggior evidenza nella personalità di Chiara Lubich?

sarebbe stato comunista e partigiano, e poi giornalista. Un'infanzia serena ma segnata dalla povertà; un'educazione e una formazione, scolastica e dottrinale, tipica del tempo, all'istituto magistrale e nelle file dell'Azione Cattolica e del Terz'Ordine francescano. Chiara dimostra una predisposizione alla vita spirituale e alla ricerca appassionata della verità, di Dio e dell'uomo.

Nell'agosto 2019
la via di fronte
alla piccola
semplice
abitazione
è stata intitolata
alla Lubich

A TONADICO, NEL PRIMIERO, SI PERFEZIONÒ IL CARISMA DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

A "Baita Paradiso", sui luoghi di Chiara

di Walter Taufer

È una piccola abitazione a Tonadico dall'architettura semplice, che Chiara Lubich nell'estate del 1949 chiamò "Baita Paradiso", uno dei luoghi dove si venne formando il carisma del Movimento dei Focolari. Chiara allora era una giovane insegnante elementare di Trento: e insieme ad alcune compagne decise di passare le vacanze estive ai piedi delle Pale di San Martino. Lia Brunet, anche lei nel gruppo delle prime focolarine, aveva ereditato la casa da una parente. Siamo nel centro storico del paese, accanto a Palazzo Scopoli, splendido edificio risalente all'anno Mille, che prende il nome da una importante famiglia di notai e che fu anche l'antica sede dei Marzoli, i capi della comunità che ebbero il nome perché erano eletti dalla comunità nel mese di marzo. Alzando lo sguardo, lo scorcio della chiesetta di San Vittore, che da un colle domina l'abitato: risale al dodicesimo secolo, al suo interno un ciclo di affreschi medioevali. Altri antichi affreschi si ritrovano sulle case affacciate sulle stradine, le "canisele", termine che deriva dal veneziano, che fanno di Tonadico, il più antico insediamento della Valle di Primiero, il "paese pinacoteca". Nell'agosto 2019 la via di fronte alla "Baita Paradiso" è stata intitolata a Chiara Lubich.

In quelle estati degli anni Cinquanta, le voci e la gioia di molti giovani che invadevano queste contrade diedero avvio alle prime "Mariapoli", "le città di Maria" momenti religiosi, culturali e di riflessione, che da allora si svolgono in tutti i continenti. Anche molte personalità importanti giunsero a Tonadico richiamate da quello che qui stava nascendo come Igino Giordani e Alcide Degasperi in quel 1953 Presidente del Consiglio. Degasperi "respirò almeno per un'ora - ricordava Chiara Lubich - l'aria tersa e la gioia serena di quella vita spirituale che, come aveva detto, era per lui "la vita vera". Di quella serata di festa ci è rimasto il ricordo del suo sorriso e di quella canzone che era l'inno della Mariapoli e che per i versi scherzosi e improvvisati a lui piacque moltissimo: "Tranvier, studenti, medici, speziali, deputati, entrati qui in Mariapoli son già parificati; che valgono le cariche, se qui fratelli siamo? È tutto un Paradiso dove c'è l'unità". "Tonadico fu il nostro Tabor veramente!": parole dense di significato con cui uno dei primi focolarini, Aldo Stedile, testimone diretto con Marco Tecilla dei giorni dell'estate del '49, fa comprendere il vissuto di quel periodo di intensa esperienza mistica che segnò in modo profondo il primo gruppo



la mostra

A Palazzo Scopoli è presente e lo sarà anche per il 2020 una sezione della mostra "Chiara Lubich, Città Mondo", che è allestita a Trento presso le Gallerie di Piedicastello. La mostra di Tonadico racconta gli inizi, quelle prime Mariapoli, lo stretto rapporto di Chiara Lubich con la natura; qui fu una tappa importante per il suo percorso: perché è da queste montagne che si è proiettata verso l'umanità.



"Tonadico fu il nostro Tabor veramente!"; queste le parole di uno dei primi focolarini. Sopra. Lo scoprimento della targa in via Chiara Lubich a Tonadico

di focolarine e focolarini che ne furono partecipi, e costituì un patrimonio comune unico e imprescindibile. Parte di questa esperienza è la chiesa parrocchiale del paese, dedicata a San Sebastiano, dove Chiara Lubich amava fermarsi in preghiera. Giovanni Cazzetta, storico "focolarino" di Tonadico, ci racconta: "conobbi nel 1953 un gruppo di focolarini e fui subito colpito da come vivevano quotidianamente la dimensione e gli ideali della fraternità". Visse intensamente quei primi inizi: fra i tantissimi ricordi spiega che fu nell'estate del 1956 che venne stampato con il ciclostile un foglietto informativo per i "mariapoliti". Il titolo "Città Nuova", già raccoglieva la tensione verso una società nuova: in seguito sarebbe diventata una importante rivista che avrebbe accompagnato l'esperienza del movimento e raccontato le grandi sfide della contemporaneità. Le estati a Tonadico permettevano anche tante passeggiate, molte fra la natura straordinaria della Val Canali, con una sosta al capitello della "Madonna della Luce", accanto alle antiche condotte di quella che fu la centrale Boaletti, una delle prime centrali elettriche in Italia, risalente al 1903. Tonadico ogni anno, richiama "focolarini" da tutto il mondo, desiderosi di ritrovare quei luoghi dove ebbe inizio l'esperienza di movimento che continua a parlare all'uomo moderno di fratellanza, unità, umanità e di pace.



Sopra, il vescovo, Lauro Tisi, in via Chiara Lubich nell'estate 2019

Così si presenta l'interno di "Baita Paradiso", oggi

Qui accanto, a destra, le vacanze estive di Chiara con le amiche ai piedi delle Pale



Una santa vocazione all'unità



La presidente, Maria Emmaus Voce, premiata a Trento il 7 dicembre con l'Aquila Ardente di San Venceslao

Il Movimento dei Focolari (Opera di Maria), Movimento laico cattolico, ha come fine la realizzazione dell'unità per concorrere a costruire una famiglia di popoli. Fondato da Chiara Lubich (1920 - 2008), quando, nel 1943, si consacra a Dio nel pieno della Seconda guerra mondiale. Fin dagli inizi aderiscono al Movimento persone di ogni cultura, vocazione, categoria sociale, etnia, religione. Sono per lo più laici (adulti, famiglie, giovani, ragazzi, bambini), ma anche consacrati, sacerdoti, vescovi. Con l'obiettivo di una più ampia unità della famiglia umana, i Focolari:

- ▶ Operano per una maggiore comunione nella Chiesa cattolica.
- ▶ Attuano gesti visibili di unità tra cristiani di Chiese diverse.
- ▶ Tendono alla fratellanza universale perseguendo la "Regola d'oro": "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te", presente in quasi tutti i libri sacri delle principali religioni.
- ▶ Collaborano con persone senza un preciso riferimento religioso sulla base di valori condivisi volti al bene comune.
- ▶ Creano spazi di incontro e dialogo nei vari ambiti della cultura anche grazie a centri studi e di formazione, unitamente a reti di studiosi, professionisti, studenti e operatori che promuovono momenti culturali e di ricerca nell'ottica del carisma dei Focolari.

il Movimento oggi

2.000.000	gli aderenti al Movimento dei Focolari presenti in 182 Paesi
350	sono le Chiese e comunità ecclesiali di cui fanno parte le persone che si riconoscono nello spirito dei Focolari
7.000	credenti di religioni diverse aderiscono allo spirito del Movimento
10.000	persone di convinzioni non religiose ne condividono gli obiettivi
25	"cittadelle" con case, scuole, attività lavorative e luoghi di preghiera
1.000	imprese si ispirano ai principi dell'Economia di Comunione
1.000	progetti di sviluppo internazionale gestite dal Movimento dei Focolari
11.000	ragazzi e bambini aiutati attraverso 93 progetti per l'infanzia in 48 Paesi
20	case editrici nel mondo; rivista "Città Nuova" con 32 edizioni in 21 lingue

Papa Francesco in visita nel 2018 a Loppiano, cittadella del centro internazionale del Movimento

foto Vatican Media/SIR

Presente in 182 Paesi, conta circa 110.000 membri e due milioni di aderenti

LA SPIRITUALITÀ

La riscoperta di Dio come amore è il cardine della 'spiritualità dell'unità', denominata anche 'spiritualità di comunione'. La sua radice evangelica suscita uno stile di vita che concorre a costruire nel mondo pace e unità.

LA DIFFUSIONE

Il Movimento è presente in 182 Paesi, con centri stabili in 87 Nazioni. Si contano circa 110.000 membri e due milioni di aderenti. Attraverso iniziative e opere sociali si raggiunge un altro milione di persone. Fanno parte del Movimento circa 15.000 cristiani di 350 Chiese e comunità ecclesiali; condividono in vario modo spiritualità e obiettivi più di 7.000 credenti di religioni diverse e 10.000 persone di convinzioni non religiose.

LA PRESIDENZA

Alla direzione del Movimento vi è una Presidente donna, coadiuvata da un Copresidente e da un Consiglio generale composto da 64 consiglieri, tutti con un mandato di sei anni. L'attuale presidente dei Focolari è l'italiana Maria Voce e il copresidente è lo spagnolo Jesús Morán.

LE APPROVAZIONI PONTIFICIE

Il Movimento dei Focolari (o Opera di Maria) ha ricevuto la prima approvazione della Santa Sede nel 1962. Negli Statuti generali, approvati dal Pontificio Consiglio per i Laici il 29 giugno 1990, viene confermato quale associazione privata, universale, di diritto pontificio. L'ultima approvazione alle modifiche degli Statuti è del 15 marzo 2007. Per informazioni: www.focolare.org.



Fin dagli inizi aderiscono al Movimento persone di ogni cultura, vocazione, categoria sociale, etnia, religione. Sopra, Lia Brunet, pioniera dei Focolarini in terra latinoamericana con un gruppo di Gen. A destra, incontro di Mariapoli a Tonadico

Parla una delle prime (e poche) testimoni viventi dei primi incontri con Chiara e le sue compagne: lo scambio di esperienze sul Vangelo, il servizio ai poveri, il riconoscimento del Vescovo

A quasi ottant'anni di distanza, si riduce il numero delle persone che possono raccontare con lucidità l'avvio del Movimento: fra le prime "pope" sono ancora in vita soltanto Palmira Frizzera e Bruna Tomasi. In questo speciale del centenario *Vita Trentina* può offrire ai suoi lettori i ricordi ancora nitidi - raccolti al registratore sabato 14 dicembre nella sua casa a Trento - di Maria Maffei, classe 1927, testimone diretta di quei primissimi anni. Attiva da giovane nel Terz' Ordine Francescano, come Chiara Lubich e altre amiche, fu partecipe di quei primi anni dell'esperienza focolarina, rimanendo poi sempre vicina spiritualmente alle finalità del Movimento.

Lei, signora Maria, non ha aderito come interna al Movimento? "Non era il momento, probabilmente. Non avevo aderito neanche all'Azione Cattolica. E poi vedevo le 'pope' tanto superiori a me, perché da ragazza non avevo una grande opinione di me stessa" - risponde con semplicità francescana l'insegnante in pensione, tenendo fra le mani uno dei tanti scritti di Chiara conservati sulla libreria del salotto - ma nella mia vita sono rimasta legata al Movimento tramite *Città Nuova*, di cui sono lettrice fin dall'inizio, e cerco di viverne la spiritualità; preferivo sentirmi *ante litteram* come una Gen (i ragazzi che partecipano alle proposte del Movimento, ndr) "e così mi sento pure oggi, anche se in febbraio compirò 93 anni". Ma all'epoca le avevano chiesto di entrare in Focolare? "Da parte delle prime compagne di Chiara c'era molto rispetto verso ogni persona, non ho mai avuto una domanda diretta. E non ho mai sentito sulla loro bocca nemmeno una critica, cercavano di vivere questo amore incondizionato".

Ma andiamo con ordine, partendo dagli anni della guerra. Maria Maffei a 16 anni viveva in una solida famiglia con altri otto fratelli, il papà commerciante di stoffe. Aveva deciso di non proseguire gli studi superiori ma leggeva libri impegnativi di filosofi, Fichte in particolare, per interesse personale: "La mia era una ricerca della verità. Non cercavo l'amore perché lo sentivo già nella mia famiglia, i genitori erano molto cari. Cercavo la verità ma non capivo allora che questa si trova in Dio. L'ho capito poi da Chiara". Sono passaggi che la signora Maria, per anni attiva in parrocchia anche come ministro straordinario dell'Eucaristia, ha scolpiti nella memoria del cuore; li ha espressi volentieri come testimone per la fase diocesana della Causa di beatificazione chiusasi a Frascati



"Era già una fontana di luce"

Maria Maffei, 92 anni, insegnante in pensione; era terziaria francescana come Chiara; l'ha conosciuta da giovane nei primi incontri in Sala Massaia. "Non passa giorno che non mi ricordi di ringraziare Dio del grande dono di aver incontrato l'ideale dell'unità..."

Maria Maffei: "Stare ad ascoltare Chiara era qualcosa di incredibile, ma anche di molto semplice"

Sotto, tre luoghi dei primi anni presenti nel racconto di Maria Maffei. Sono descritti anche a pag. 16 e nel testo di Franco de Battaglia "A Trento con Chiara Lubich"



Sala Massaia: adiacente alla chiesa di San Marco, ospitava le riunioni del sabato



Le Androne: all'epoca era uno dei quartieri più poveri dove le compagne di Chiara portavano aiuto alle famiglie



La "Casetta": in via Cappuccini, 2 l'alloggio che diventerà il primo focolare

qualche settimana fa.

A 18 anni Maria "sentiva" poco anche la Chiesa; ne parlò però con un'amica, Graziella De Luca (poi una delle prime compagne di Chiara) che la invitò ad andare a sentire quella ragazza "che parla del Vangelo". Ecco il primo incontro nella famosa "Sala Massaia", dietro la chiesa di San Marco nel cuore di Trento, dove al sabato si tenevano gli incontri sulla Parola e lo scambio di esperienze: "Sono rimasta molto colpita, mi sembrava tutto talmente logico. Non ero un tipo sentimentale ma con la testa avevo capito che se il Vangelo era vero, lì c'era il Vangelo, lì c'era Gesù. Ho sentito anche subito che Chiara era una persona speciale, piena di Dio. Allora aveva 25 anni e per me era già santa. Era già una fontana di luce, stare ad ascoltarla era qualcosa di incredibile, ma anche molto semplice. Si parlava tutti in dialetto, con tranquillità e semplicità". Un periodo indimenticabile per Maria Maffei: "Ogni volta che ci ripenso mi

sembrano anni molto lunghi". Le riunioni del sabato con padre Casimiro (il cappuccino che aiutò Chiara nel discernimento, ndr) e le altre giovani, gli incontri rinnovati poi nelle case in piccoli gruppi: "Non si parlava di "focolare" ancora, ma l'Ideale c'era già tutto", precisa Maria che sottolinea l'ala protettrice di San Francesco e anche la pratica della carità. "Andavamo alle Androne e negli altri quartieri messi a dura prova dalla guerra e dai bombardamenti per aiutare le famiglie povere. Ne nascevano anche racconti come i "fioretti" delle "scarpe numero 42" o "delle 13 uova" che poi venivano riferiti". Ricorda bene anche la prima casetta di piazza Cappuccini, 2? "Molto bene. Un giorno mi accolse sulla porta Dori Zamboni, con il suo vestito tirolese a fiori. Dentro era un ambiente molto semplice, come tutte le case trentine dopo la guerra. Un locale povero, una piccola cucina, due stanze con le reti per dormire in quattro o cinque. Mi

rendevo conto che erano ragazze normali, ma vivevano per certi aspetti quasi in un'altra dimensione, legate da un patto reciproco di misericordia". Maffei conferma poi le critiche, anche qualche calunnia, che furono rivolte a quella prima esperienza: "Alcune erano osservazioni molto superficiali, come il fatto che siccome parlavano di "Gesù in mezzo" avrebbero lasciato una sedia vuota al centro della stanza. Oppure che quelle ragazze ridevano sempre; ma non era un sorriso stampato, veniva dall'anima. In Chiara e nelle sue compagne però non ho mai sentito reazioni critiche, erano serene, vivevano il "patto di misericordia". D'altra parte il Vangelo dice: chi fa la verità, viene alla luce!", continua Maria che sottolinea anche la forte concretezza di quell'esperienza nascente: "Chiara aveva i piedi per terra, s'impegnava ogni giorno in qualche iniziativa, allora non aveva in mente di fondare qualcosa, ha detto sì a Dio, lasciando fare a Lui". Maria conferma anche la volontà delle

prime compagne di muoversi solo con il consenso dell'autorità della Chiesa locale, rappresentata dal vescovo de Ferrari. A 22 anni Maria Maffei diventò maestra, l'anno dopo vinse un concorso e andò a insegnare a Bondone, nelle Giudicarie esteriori, per 11 anni e quindi a Sopramonte per 24 anni. Si persero i contatti personali con quelle prime amiche che nel frattempo erano partite per Roma e tanti Paesi del mondo ("a Trento non era rimasto più nessuno") guidate dalle indicazioni di Chiara. "Non passa giorno che non mi ricordi di ringraziare Dio del grande dono di aver incontrato l'ideale dell'unità...". In occasione delle tre visite di Chiara a Trento vi siete viste? "Sì, ma le ho dato solo un breve saluto perché non volevo rubarle il tempo che doveva dedicare a tanti altri. Ma anche oggi io la sento presente nella mia vita, sento che ci aiuta ancora più di prima".



UNA NOTIZIA INEDITA SULLA NASCITA DEL MOVIMENTO

Così tutto ebbe inizio

Come mai Chiara Lubich trovò alloggio proprio alla "casetta", in via dei Cappuccini? Chi mise a disposizione quell'appartamento? E chi furono le prime compagne all'inizio della sua avventura umana e spirituale?



foto centrochiaralubich.org



Raffaella Pisetta negli anni Quaranta, quando accolse nel suo appartamento Chiara Lubich, a destra, e altre compagne

informazioni in parte anche inedite", riflette Luisa Martinelli, parente di Raffaella Pisetta, mostrandoci una parte dei documenti di cui è in possesso, tra cui anche un carteggio con Chiara Lubich.

Come è nata la prima comunità dei "Focolari della Carità", secondo quanto ci permettono di ricostruire le carte di Raffaella Pisetta?

"Le notizie al riguardo sono piuttosto generiche: lo stesso sito del Centro

Chiara Lubich, riportando le tappe della vita della fondatrice, le riassume sbrigativamente menzionando l'offerta di un appartamento in piazza Cappuccini".

Riferendosi alla nascita del primo "Focolare" si citano quattro delle prime compagne di Chiara: Natalia, Giosi, Graziella, Aletta.

"Vorrei integrare queste note sintetiche per

rendere giustizia ad una persona a me cara, che ha avuto un ruolo molto importante nella nascita del Movimento anche se poi si è tolta. È Raffaella Pisetta, mia parente, che mi ha lasciato in eredità un'estesa documentazione sulle molteplici attività da lei svolte in vita, fra le quali il suo indubbio contributo alla nascita del movimento dei Focolarini".

Ci aiuta a inquadrare la figura di Raffaella Pisetta?

"Aveva un'indole innovativa, sempre aperta a collaborare a iniziative nuove e ad occuparsi di tematiche di punta".

Ad esempio?

"L'attenzione all'impegno delle donne per poter maturare indipendenza e consapevolezza del proprio valore, idee maturate in tempi certamente non favorevoli all'affermazione femminile".

Fu una donna attiva in molteplici campi, ce ne ricorda alcuni?

"Accenno solo ad alcune delle sue varie attività: negli anni Cinquanta ha lavorato a Milano come redattrice della rivista Gioia pubblicata dal Corriere della Sera. È stata consigliera comunale a Trento durante la legislatura dal 1960 al 1964. Presidente provinciale al CIF (Centro Italiano Femminile). Negli anni '60-'70 ha collaborato nell'associazione nazionale dei Villaggi del fanciullo SOS in Italia ed è stata membro del comitato promotore e dei primi consigli di amministrazione del villaggio SOS di Trento. Ha collaborato a vari giornali e riviste con articoli letterari e d'informazione. E, da ultimo, è stata poetessa molto apprezzata. In sintesi, si tratta di una persona di tutto rispetto e autorevolezza".

Fra i vari documenti che le ha lasciato c'è un suo "diario".

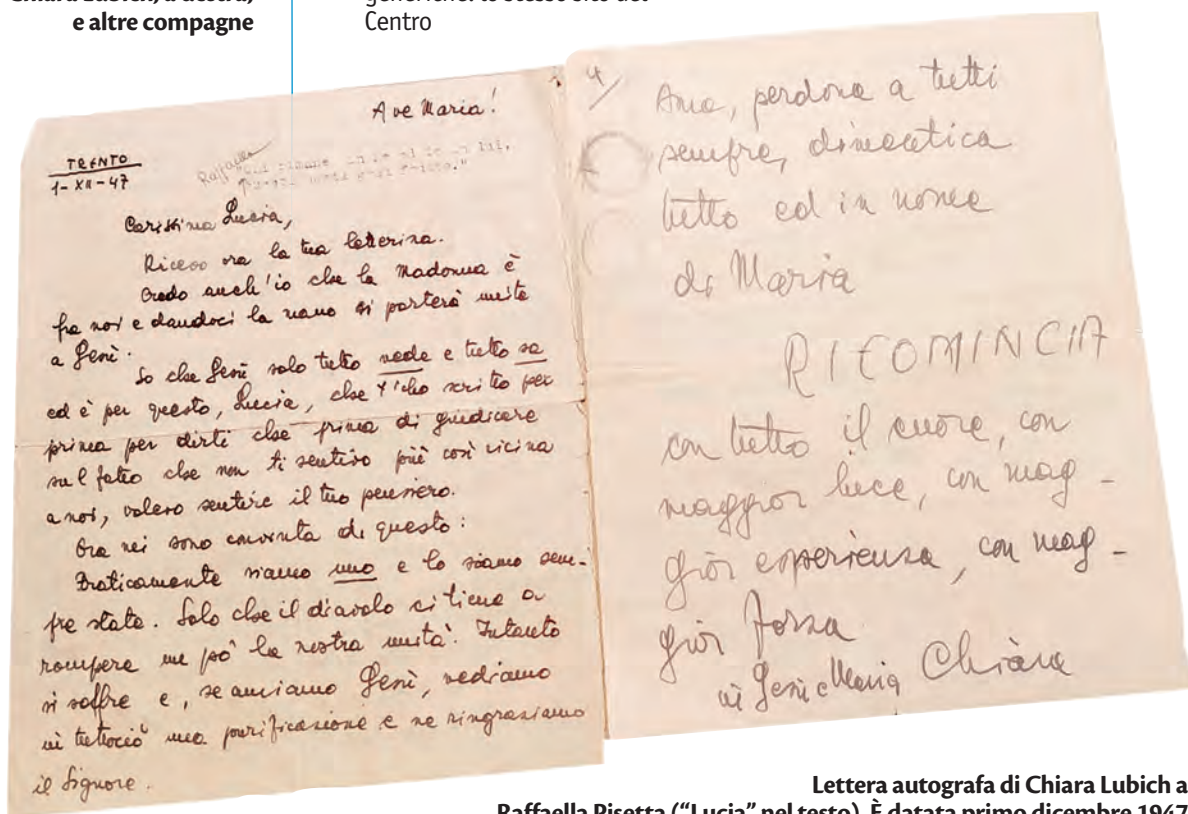
"Sì, un diario del periodo in cui a Trento si è formato il primo nucleo dei Focolari; ma ci sono anche innumerevoli lettere a lei indirizzate da parte dei protagonisti di quella vicenda storica, fra cui proprio Chiara Lubich".

Quale tassello aggiungono queste carte alla ricostruzione della storia del Movimento?

"Lascio la parola a Raffaella Pisetta, riportando, da un suo lungo documento (vedi a lato, ndr), solamente quello che riguarda Chiara Lubich e la nascita dei Focolarini a Trento. Allora sia la Lubich sia la Pisetta avevano cambiato il loro nome di battesimo: anziché Silvia e Raffaella si chiamavano ora Chiara e Lucia. In sintesi, Pisetta racconta la comune militanza nel Terz'Ordine Franciscano, la conoscenza con padre Casimiro da Perarolo (padre spirituale sia dell'una che dell'altra) e di come su sua richiesta ella accolse ospite nella sua stanza, vicino al rifugio antiaereo, Silvia Lubich e un'altra compagna terziaria, Natalia Dallapiccola, per poi trasferirsi tutte in un appartamento in piazza Cappuccini 2, che Pisetta era riuscita a farsi requisire dal Commissariato Alloggi, dove aveva conoscenze".

di Augusto Goio

Trento, 13 maggio 1944. Un violento bombardamento colpisce Trento. Tra le case danneggiate c'è anche quella della famiglia Lubich, che è costretta a lasciare la città. "Chiara decide di rimanere in città per sostenere quanto stava nascendo attorno a lei. Più tardi troverà un appartamento in piazza Cappuccini, che condividerà con le sue prime compagne. Nasce così, di fatto, il "focolare". La biografia ufficiale di Chiara Lubich riassume più o meno in questi termini la nascita del Movimento da lei fondato, che prese le mosse a Trento negli ultimi anni di guerra. Dell'abitazione in piazza Cappuccini, dove Chiara - che la chiamò "la casetta" in ricordo della casa di Loreto - e le sue prime compagne cominciarono a sperimentare la vita comunitaria, si parla anche nella mostra internazionale "Chiara Lubich Città Mondo" allestita nella Galleria Bianca a Piedicastello in occasione del centenario della nascita della Lubich. Ma come mai Chiara Lubich trovò alloggio proprio alla "casetta"? Chi mise a disposizione quell'appartamento? E chi furono le prime compagne di un'avventura umana e spirituale che doveva dare vita a un movimento oggi diffuso in tutti i continenti? Per integrare la storia di Chiara Lubich e del movimento da lei fondato ci viene in soccorso la testimonianza di un'altra donna trentina, che pure ebbe un ruolo significativo nelle vicende della società e della Chiesa trentine. Parliamo di Raffaella Pisetta, contemporanea della Lubich: nata il 24 settembre 1914 a Trento, è scomparsa il 18 aprile 2009, giusto dieci anni fa. Raffaella Pisetta era una donna dal carattere forte, perfino ostinata nell'operare in ciò in cui credeva, talvolta dura nella sua schiettezza, ma sincera, altruista e ricca di slanci di entusiasmo, pronta a spendersi senza riserve in molteplici attività. Assomigliava, in questo, ad altre donne trentine che seppero far marciare le loro idee ed affermarle: donne come l'on. Elsa Conci, la scrittrice Anna Menestrina, la stessa Chiara Lubich. "Mi sembra, questa del centenario, un'ottima occasione per integrare la storia di Chiara Lubich e del movimento da lei fondato con



Lettera autografa di Chiara Lubich a Raffaella Pisetta ("Lucia" nel testo). È datata primo dicembre 1947

DAL DIARIO DI RAFFAELLA PISETTA (1914-2009)

Quell'appartamento in piazza Cappuccini 2

Conobbi Silvia Lubich nel marzo 1944 ad un ritiro spirituale del Terz'Ordine Franciscano.

In seguito, invitata con grande sollecitudine, partecipai ad altri raduni e ritiri, tanto che nel giugno dello stesso 1944 (o luglio che fosse) mi feci terziaria.

P. Casimiro da Perarolo, direttore del Terz'Ordine e che nel frattempo era diventato mio Padre spirituale, cominciò subito a "coltivarmi singolarmente", dimostrandomi particolare fiducia.

Nell'agosto, sempre del 1944, ricercatami in ufficio (allora ero segretaria della Biblioteca comunale), mi pregò di ospitare nella mia stanza, Silvia Lubich.

(...) la famiglia della Lubich era sfollata in un paese delle vallate (Centa); io pure avevo abbandonato la casa paterna - sita in zona pericolosissima per i bombardamenti - ed avevo affittato una stanza nella parte alta della città. Ero sola, la mamma essendomi venuta a mancare l'anno precedente, il babbo nel 1939, un fratello prigioniero in Africa, altro fratello impiegato a Merano.

Così, ben volentieri aderii alla preghiera di P. Casimiro, ed accolsi ospite nella mia stanza - più vicina al rifugio antiaereo che non la sua casa - Silvia Lubich. Assieme a lei venne un'altra compagna terziaria: Natalia Dallapiccola.

Consumavo i miei pasti ad una mensa, ma la Lubich propose subito di far da mangiare nella stanza, costruendo programmi e stabilendo una rigorosa dieta di digiuno, ad imitazione di Santa Chiara.



Un'intensa espressione di Raffaella Pisetta (24 settembre 1914 - 18 aprile 2009), giornalista, scrittrice e poetessa, impegnata nel sociale e nella politica

Poco tempo dopo, il Comando tedesco fece sgomberare l'Istituto Notre Dame de Sion (ove avevo una stanza) e dovetti far salti mortali per procurarmi un alloggio.

Caso volle che riuscissi a farmi requisire dal Commissariato Alloggi (ove avevo conoscenza) un appartamento di due stanze e cucina, in piazza Cappuccini 2, a due passi dal convento di P. Casimiro.

Affittai, quindi, l'appartamento. Con me entrarono in casa Silvia Lubich, Natalia Dallapiccola, Bianca Tambosi.

Da notarsi che tutto ciò avvenne fraternamente, quasi per gioco, come conseguenza logica dei tempi difficili, del non saper dove dormire, mangiare, ecc. Pure le altre due avevano la famiglia fuori città. Misi tutto a loro disposizione, con allegria. Nessuno parlò circa un'eventuale divisione di spesa del vitto. Pensavo io a tutto, come cosa naturale. Divisi ogni cosa, persino la biancheria personale più intima, tutto. Si parlava di povertà altissima, di ciò ch'è mio è tuo eccetera, di virtù, d'evangelo, di dono totale ed io, che non avevo altri impegni, dividevo in compagnia. Per un anno intero, circa, mantenni da sola la Lubich, la Tambosi ed altre che saltuariamente venivano a mangiare e a dormire. (...)

IL DOCUMENTO

Quel giugno del 2001

Nel giugno 2001, in occasione della visita di Chiara Lubich alla sua città natale, l'allora direttore di Vita Trentina, don Ivan Maffei, e il redattore Diego Andreatta, oggi al timone del settimanale diocesano, insieme al fotografo Gianni Zotta, accompagnarono la fondatrice del Movimento dei Focolari lungo le vie di Trento, toccando i luoghi simbolo che avevano segnato il suo percorso di vita fino all'intuizione che diede vita all'Opera di Maria, diffusa oggi in tutti i continenti. Ne scaturì una lunga chiacchierata, pubblicata sul n. 23/2001 di Vita Trentina con il titolo "Le pietre di allora, il disegno di oggi", che riproponiamo in queste due pagine, insieme alla mappa dei luoghi di Chiara nella "sua" Trento.

Dalla povertà delle Androne alla contemplazione alla chiesa del Santissimo. "Da qui tutto è partito. È stata la prima pietra, il cuore del Movimento"

"Da qui tutto è partito. È stata la prima pietra, il cuore del Movimento". In piazza Cappuccini, Chiara sale col passo incerto: i ciottoli, gli stessi di 60 anni fa, sono scomodi, il cuore si tuffa nei ricordi: "Salivamo dai frati per la Messa, lì sotto invece c'erano i rifugi antiaerei. E qui abitava Silvana Veronesi, una delle mie prime compagne". 81 anni, lo spirito vivace, Chiara Lubich accetta l'invito "esclusivo" di *Vita Trentina*, a ripercorrere l'itinerario della memoria, dal primo focolare, alle Androne, alla tomba del Vescovo de Ferrari. "Com'è cambiata la città da allora, è sviluppatissima - dice - ma anche il Movimento: allora eravamo in poche, adesso invece siamo in molti". Dalla Cervara, il panorama oggi è limpido: ecco l'amata Paganella, Gocciadoro con le gite nel parco, il Bondone dove Chiara sale nel pomeriggio. Viene spontaneo il confronto con i primi anni: "Laddove c'erano boschi oggi ci sono tante case... sento un po' la nostalgia di non vedere i luoghi come erano, ma sono molto contenta di questo sviluppo. Sì, i trentini sono concreti, ci sanno fare".

La fondatrice dei Focolari è proiettata nel futuro. Non si ferma all'amarcord, mentre si sottopone alle foto ricordo del nostro Gianni Zotta. davanti a quel civico 2 di piazza Cappuccini, immortalato negli ultimi anni da focolarini che arrivano da tutto il mondo. Non hanno voluto farne un museo (l'appartamento non è mai stato di loro proprietà), ma cosa rappresenta questo primo focolare? "Come gli altri, è una comunità con la presenza di Gesù in mezzo, dove si vive per l'unità e per far circolare la carità". Qui viveva con le prime compagne, da Natalia Dallapiccola ("una focolarina speciale"), a Graziella De Luca ("suo padre era meridionale e lei portò l'Ideale nel Sud") ad Aletta Salizzoni ("s'incontrava con la gente a Martignano, in una stalla per star caldi"). Qui incontrò Marco Tecilla, ora sacerdote alla guida del Movimento nel Nord Est d'Italia, che venne come idraulico e ascoltò quei discorsi sull'Ideale: "Hanno attratto pure lui, ha chiesto spiegazioni ed è diventato il primo focolarino". Scendiamo in città, nelle povere Androne oggi restaurate, ma allora simbolo dell'attenzione concreta ai bisogni del territorio. La Lubich conferma che l'attenzione sociale rimane nelle oltre mille opere del Movimento nel mondo e nell'economia di comunione. Porta l'esempio delle favelas brasiliane dove i focolarini vivono con i



Chiara Lubich davanti al primo focolare della sua opera, nel giugno 2001

foto Gianni Zotta

poveri e dove sono sorte le aziende impegnate in rapporti corretti con dipendenti e clienti e in una suddivisione del profitto in tre parti: "Una per portare avanti l'azienda, una per i poveri finché non trovano lavoro e una per la formazione alla cultura del dare". Entriamo in Duomo, dove ogni trentino ha un posto personale per raccogliersi in preghiera. "Lo ricordo bene il mio - confida Chiara - vi andavo quando frequentavo l'Università: in fondo sulla destra c'era un panchetto (non so se c'è ancora) e poco sopra una finestra, quasi una feritoia, da dove ricevevo la luce necessaria per studiare la filosofia. Forse la studiavo lì per mettermi in contatto con Gesù, lo Spirito Santo e capire meglio la mia strada. Lì è nata in me una specie di conversione - una delle tante della vita - quando mi accorsi che io cercavo la verità nella filosofia e invece capii che Gesù Eucaristia era la verità personificata. Perciò ho lasciato la filosofia, ho cominciato la sequela di Gesù".

NEL 2001 CON CHIARA LUBICH ATTRAVERSO I LUOGHI SIMBOLO DELLA "SUA"

I luoghi di Chia



A 100 m. dalla "Casetta" c'era "la buca", il rifugio. Chiara e le sue compagne vi accorrono anche 11 volte al giorno al suono della sirena. Portano con loro solo il Vangelo; parole da vivere con quanti hanno intorno.



Lo si raggiungeva da Via dei Cappuccini. Il 7 dicembre 1943, d'accordo con il confessore, si dona a Dio per sempre. Viene posta così la prima pietra del futuro Movimento dei Focolari.



Nella sacrestia della chiesa distrutta dalle bombe, dove si custodiva l'Eucaristia, Chiara e le sue compagne chiedono a Gesù che insegni loro a realizzare l'unità. E' l'ultima domenica d'ottobre 1945.



Nell'autunno '44, con le sue prime compagne, trova alloggio in questa abitazione che in città viene chiamata "la Casetta". Diventerà il primo focolare.



Nell'adiacente Sala Massaia, dall'ottobre '42, si tengono le riunioni 'del sabato'. Chiara racconta le nuove scoperte e conosce le sue prime compagne. Negli anni si forma la prima comunità dei Focolari.



Via Belenzani, 19. Sede del Comune di Trento.



Dopo l'11 settembre 2001 i bambini delle scuole Crispi si attivano per fare di Trento la città della pace vivendo "il dado dell'amore". Le scuole Schmid e Zandonai si uniscono. Poi tante altre. L'aiola nasce su loro progetto.



Quartiere tra i più poveri della città. Chiara e compagne vi si recano ogni giorno con valigie pesanti e piene di ogni cosa utile. L'obiettivo è preciso: risolvere il problema sociale di Trento.

© Trento ardente - edizione 2020



Itinerario storico e spirituale di Chiara Lubich

La cronologia della storia è indicata dall'ordine dei numeri

Passiamo dal Seminario diocesano, dove Chiara in questi giorni ha incontrato i seminaristi, e arriviamo al Santissimo, per i trentini la chiesa dell'Eucaristia. "Da piccolina ci portavano con le crociatine, le suore di Maria Bambina - ricordo una certa suor Carolina, che deve essere morta come una santa -, ma anche dopo mi fermavo a meditare davanti all'ostia santa: a forza di fissarla diventava nero il bianco e bianco il nero. 'Gesù dammi la tua luce e il tuo calore', dicevo, che poi è la sintesi del nostro movimento: il calore dell'amore di Dio e la luce della Parola". Contemplazione attiva: "Qui si suona la musica, ma lo spartito è Lassù - spiega Chiara - anche il progetto di quest'Opera è in Cielo, non è di una mente umana; nessuno sarebbe stato capace di concepire un'Opera così vasta e varia...". Nella cripta paleocristiana del Duomo, Chiara si è commossa



Nelle Gallerie di Piedicastello dal 7 dicembre 2019, in occasione del centenario della nascita di Chiara Lubich, sarà aperta la mostra "Chiara Lubich città mondo"

Casa natale
In Via Prepositi 41, al 2° piano, nasce Silvia-Chiara Lubich il 22 gennaio 1920, seconda di tre figlie. La famiglia resta fino al '30

A" TRENTO

ra nella "sua" Trento

22 **Piazza Fiera**
Nel 1945, Chiara si reca da mons. Carlo De Ferrari all'arcivescovo per sottoporli la vita che sta nascendo, convinta delle parole di Gesù: "Chi ascolta voi ascolta me". Il Vescovo la appoggia.

19 **Chiesetta S. Chiara**
Una volta, dopo la richiesta di un povero, entrano in questa chiesetta: "Gesù, dacci un paio di scarpe n. 42 per te in quel povero". All'uscita Duccia Calderari le porge un pacco: è un paio di scarpe n. 42!

16 **Ex Ospedale S. Chiara**
In quello che ora è centro culturale si trovava l'ospedale. La mattina del 14 maggio '44 Chiara vi cerca il fratello Gino, studente di medicina, che fra le rovine e i morti le sussurra: "Vedi? Tutto è vanità!".

8 **Istituto A. Rosmini**
In Via Malfatti 2 frequenta le magistrali dal '34 fino al diploma nel '38. A 18 anni riceve il primo incarico in Val di Sole. Durante la guerra insegna ('41-'43) all'Opera Serafica (Cognola).

14 **Bosco Gocciadoro**
Il 13 maggio '44 ha luogo uno dei bombardamenti più violenti. Anche i Lubich passano all'addiaccio quella notte che per Chiara è di "stelle e lacrime"; all'indomani i suoi sfollano ma lei resta in città. Una frase le dà luce e forza: "Tutto vince l'amore!".

7 **Via Gocciadoro, 17**
I Lubich abitano in questa casa dal '34 fino al grande bombardamento del 13 maggio '44, che la rende inagibile. Sono anni per Chiara del graduale manifestarsi della luce di un nuovo carisma.

10 **Rione Madonna Bianca**
In una giornata gelida del '43, andando a prendere il latte in fondo a viale Verona come gesto d'amore verso la mamma, a metà strada, avverte come se il cielo s'aprì e Qualcuno la invitasse a seguirlo: «Hai una vita sola... Datti tutta a me».

15 **Corso 3 Novembre**
Tra le macerie s'imbatte in una donna che impazzita dal dolore le grida: "Quattro me ne sono morti!". Abbracciandola, sente che deve 'spostare' il proprio dolore per fare suo quello dell'umanità sofferente.

1 **S. Maria Maggiore**
E' battezzata a S. Maria Maggiore con il nome di Silvia, proprio nella Chiesa che ospitò le ultime sessioni del Concilio di Trento.

2 **Duomo S. Vigilio**
Nel duomo - sintesi della fede, cultura, storia del popolo trentino - si trova a suo agio. Ama sedersi in fondo a destra, su una panca sotto una feritoia, dove studia la sua amata filosofia.

9 **Ex Scuole el. Verdi**
La piccola Silvia frequenta le elementari alla scuola "G. Verdi", nell'edificio oggi sede della facoltà di Sociologia.

3 **Il Torrione**
Sulla Via Al Torrione la ragazza Silvia ha alcune comprensioni della vita cristiana che la preparano al futuro.

6 **Ex-ist. Maria Bambina**
Il grande cortile di Via Borsieri 4 attira molte bambine, tra cui Silvia, che vi giocano felici. Suor Carolina le forma all'amore e alla conoscenza di Dio.

4 **Via Traval 74**
Per ripararsi dalle bombe si trovano anche qui, in una cantina buia. A lume di candela leggono nel vangelo: «Padre... tutti siano uno». Avvertono di essere nate per realizzare proprio quella pagina.

20 **I tre Portoni**
Accanto a questi archi, in Via Santa Croce, Chiara e le sue compagne si danno spesso appuntamento.

13 **Chiesa Santissimo**
Ogni venerdì il gruppetto di suor Carolina si reca in Corso 3 Novembre 26, per l'adorazione di Gesù eucarista. La bambina Silvia lo prega così: «Dammì la tua luce ed il tuo calore».

*Trento è stata ed è la mia città.
E questo non solo perché vi sono nata,
ma per quanto mi ha donato.
È qui che ho imparato: nella mia famiglia,
ricca dei valori più veri e soprattutto
straordinariamente unita; nelle scuole
elementari e magistrali che ho frequentato;
nella professione al servizio della gioventù
che per pochi anni vi ho svolto, come deve
essere una cittadina autentica e coerente.
È qui che, sin da piccola, (...) ho imparato
come essere una vera cristiana.
È qui che lo Spirito Santo si è degnato
di porgermi il dono d'un carisma per dare
l'avvio a un movimento universale,
che porta ovunque unità, concordia,
solidarietà e pace.*

*Chiara Lubich
(dal discorso di ringraziamento
per il premio "Trentino dell'anno",
giugno 2001)*



Maria Voce Emmaus davanti al primo focolare del Movimento, con il giornalista Diego Andreatta, il 12 marzo 2011

davanti alla tomba del vescovo Carlo de Ferrari: "Fu straordinario per noi, lo incontrai più volte per sottomettergli la nostra iniziativa. "Andate avanti, qui c'è il dito di Dio", riconobbe e ci difese in modo incredibile davanti alle critiche al punto da fare una dichiarazione scritta, intitolata 'Per chiunque voglia sapere' in cui si auspicava che ci fossero legioni di focolarini. Ora le vedrà 'ste legioni perché siamo in tutto il mondo'. Ma per quali motivi da parte di altri sacerdoti ai vertici della Curia c'erano altre perplessità rispetto alle "ragazze del focolare"? "Era il primo movimento nella Chiesa di questi anni e, come altre realtà nuove invitava ad un'osservanza radicale del Vangelo che tante volte non esiste. Tenere in mano il Vangelo poteva già essere motivo di persecuzione per il timore di quanto era successo secoli prima. Noi lo leggevamo ogni giorno e per questo ci dicevano protestanti. Un altro motivo deriva dal fatto che nel voler imitare le prime comunità cristiane che mettono tutti in comune,

parlavamo di unità, non sapendo che questa parola poteva essere fraintesa: ci trattavano un po' da comunisti". La valle di Primiero con le vacanze estive, le gite sulle Pale di San Martino, i canti della montagna sono un ricordo vivissimo. Ci tornerà, Chiara? "Se riesco, spero di farlo in questi giorni. Eravamo giovani, oltre a confrontarci e pregare amavamo anche fare qualche gita, saltare, avevamo messo su un coro che cantava le canzoni trentine che sanno tutti; talvolta abusivamente cambiavamo le parole per metterci dentro il nostro Ideale". Guardiamo in collina verso San Donà, dove la "maestra Silvia" (il nome di battesimo) insegnava al "collegio dell'Opera Serafica: cosa ha lasciato l'esperienza didattica? "Amavo tanto i bambini, perché vedevo Gesù in loro, Lui che ha detto 'ogni cosa che avete fatto a un minino l'avete fatta a me'. A quei bambini che adesso si vedono nella foto, dicevo nel pomeriggio di dormire una mezz'oretta e loro si addormentavano con la testa sul

banco. Io passavo nel silenzio e avevo quasi il bisogno di benedirli, come una madre. Fare la maestra mi ha insegnato ad amare". Il nostro itinerario al fianco dell'illustre concittadina ("Già, qui non mi hanno dato la cittadinanza onoraria, perché lo sono di fatto, trentina", scherza) si conclude: un messaggio? "Siate aperti a questa spiritualità di comunione; la raccomanda il Papa, non è più solo nostra. È una spiritualità che cambia tutti e risolve tutto, risolve tutto".

intervista raccolta da Diego Andreatta e Ivan Maffei
VT 23 del 10 giugno 2001

Dall'intuizione di Chiara Lubich in Brasile una rete globale di imprenditori e aziende che guardano all'uomo e non al profitto

"Economia e comunione. Due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unite, raccogliendo l'invito che venticinque anni fa vi rivolse Chiara Lubich, in Brasile, quando, di fronte allo scandalo della disuguaglianza nella città di San Paolo, chiese agli imprenditori di diventare agenti di comunione". Papa Francesco salutava con queste parole il 4 febbraio 2017 i 1.100 imprenditori di tutto il mondo presenti all'incontro "Economia di comunione" promosso dal Movimento dei Focolari e impegnati a "sradicare la povertà". L'economia di comunione (EdC) è un'esperienza di economia alternativa al capitalismo del profitto a tutti i costi, basata sulla fraternità e sulla condivisione dei profitti, tradotta in azioni e comportamenti concreti da una rete di imprenditori presente in tutti i continenti. Dall'intuizione di Chiara Lubich, colpita dagli enormi contrasti economici durante un viaggio in Brasile, oggi l'EdC, spiega l'economista Luigino Bruni, coordinatore internazionale del Progetto Economia di Comunione, significa "condividere i profitti non solo tra i lavoratori ma anche fuori dall'azienda, pensando a chi ha bisogno, espandendo la produzione al di là dei propri confini, per il bene comune, in maniera non più teorica, ma concreta".

L'idea di Chiara Lubich era un sistema economico fondato sulla Cultura del Dare, quale antidoto alla cultura consumista dell'aver, attraverso l'opera di Uomini Nuovi, debitamente formati. Oggi l'EdC coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, tutti impegnati ai vari livelli a promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità ed alla reciprocità. In concreto l'EdC invita a vivere e diffondere una nuova cultura economica e civile, che Chiara Lubich ha chiamato "cultura del dare"; a formare nuovi imprenditori e imprenditori nuovi che liberamente condividano gli utili per sostenere gli scopi dell'EdC; combattere le varie forme di indigenza, esclusione e miseria. Per sviluppare e rendere visibile l'EdC sono sorti i poli produttivi e industriali all'interno delle cittadelle del Movimento dei Focolari, dal Brasile al Portogallo. L'Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione - AIPEC è un'associazione di imprenditori, professionisti, aziende che pongono come valore aggiunto del proprio modo di lavorare nel mercato nazionale e internazionale, la cultura del dare. Nel corso del 2018 la rete delle aziende dell'EdC ha condiviso utili per 1 miliardo e 629 mila euro, che sono stati impiegati nello sviluppo di nuove imprese dell'economia civile, in progetti di sviluppo integrale, nella formazione, nella ricerca, nelle emergenze (con azioni di contrasto



L'economia si fa comunione

alla povertà) e nel consolidamento dei poli imprenditoriali dell'EdC e della rete internazionale di incubatori di impresa di EdC. Si è favorita così la creazione di nuovi posti di lavoro grazie allo sviluppo locale di nuove imprese in Argentina, Brasile, Cuba, Portogallo, Italia, Nigeria e la promozione diffusa di una nuova cultura economica orientata al bene comune e allo sviluppo integrale della persona con creatività e gratuità. Il progetto EdC è tra i promotori dell'evento mondiale dell'economia civile "The Economy of Francesco" che si terrà ad Assisi dal 26 al 28 marzo: Papa Francesco ha invitato i giovani e le giovani economiste e imprenditori di tutto il mondo per fondare un nuovo patto per l'economia del futuro. Per saperne di più: www.edc-online.org (il sito ufficiale dell'EdC, gestito dal Movimento dei Focolari, con documenti, articoli, approfondimenti); [The Economy of Francesco.org](http://TheEconomyofFrancesco.org) (l'economia secondo lo spirito di Papa Francesco che si ispira al pensiero e alla vita di San Francesco d'Assisi, un'economia che vuol essere più giusta, fraterna, sostenibile e inclusiva); [Ecodicom www.ecodicom.net](http://www.ecodicom.net) (il sito ufficiale delle tesi di laurea sull'EdC, gestito dal Movimento dei focolari).



Alcuni libri sull'economia civile e sull'economia di comunione

Gli utili delle imprese dell'economia di comunione sono reimpiegati nello sviluppo di nuove imprese dell'economia civile, in formazione e ricerca, in progetti di sviluppo integrale

L'economia di comunione, se vuole essere fedele al suo carisma, non deve soltanto curare le vittime, ma costruire un sistema dove le vittime siano sempre di meno, dove possibilmente esse non ci siano più. Finché l'economia produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, la comunione non è ancora realizzata, la festa della fraternità universale non è piena.

Papa Francesco

GADGET E RICORDI SOSTENIBILI DEL CENTENARIO

Dalla borraccia al legno della tempesta Vaia

Portare a casa un ricordo del viaggio a Trento in occasione del Centenario di Chiara Lubich sarà certamente un desiderio di molti visitatori, specie di quelli che verranno da più lontano. Per questo sono stati studiati e prodotti alcuni oggetti che accompagneranno gli eventi. Coerentemente con la volontà di cura e rispetto del creato, con il valore dato alle "pietre scartate", con l'attenzione al riscatto di ogni marginalità insita nel pensiero di Chiara Lubich, tutti questi ricordi sono improntati all'ecosostenibilità e al recupero. Verrà proposto uno shopper in stoffa, decorata dalla scritta "Live, dream, love": un incentivo a preferire le borse riutilizzabili a quelle di plastica che spesso finiscono per essere gettate via. Sempre nell'ottica del riutilizzo è stata prodotta la borraccia in metallo, incoraggiamento ad uno dei più semplici gesti di sostenibilità ambientale: riempirla d'acqua al rubinetto invece di ricorrere alle bottigliette di plastica. Ancor più ricco di significato è il cubo in legno ricavato dagli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia, con all'interno la torba con i semi di "non ti scordar di me", fiori da far crescere al ritorno: segno tangibile di rinascita dopo il tragico evento che ha colpito la provincia di Trento e non solo, al motto di "semina un futuro migliore". Sempre con legno recuperato dalle foreste colpite dalla tempesta è stata realizzata la parte visibile del magnete, che riporta la dicitura "Tutto vince l'amore". Gli oggetti saranno in vendita presso l'Info Point del Centenario in via Adriano Olivetti 9, il bookshop delle Gallerie di Piedicastello, la libreria Ancora in via Santa Croce 35, il Centro Mariapoli "Chiara Lubich" di Cadine ed in occasione degli eventi in calendario.



il percorso

DIO E MAMMONA

Sui temi dell'economia sociale segnaliamo il percorso sociopolitico su Economia e Cristianesimo dal titolo: "Dio e mammona", promosso nel 2020 dalla Scuola Diocesana di Formazione Teologica e dal Servizio Formazione dell'Arcidiocesi di Trento. Il percorso prevede sette appuntamenti presso il Polo Culturale Vigilantium in via Endrici, 14 a Trento da gennaio a marzo 2020 per riconoscere l'importanza dell'economia nella vita quotidiana di ogni persona e ogni famiglia e per scoprire e mettere in pratica cosa dice a riguardo la Dottrina Sociale della Chiesa. Segnaliamo in particolare i due appuntamenti aperti a tutti. Martedì 28 gennaio alle 20.30 "Laudato si": una sfida per l'economia" con Renzo Beghini e in aprile l'appuntamento "The economy of Francesco" per dare conto della tre giorni ad Assisi con i giovani sull'economia. Info e iscrizioni presso la sede della Scuola Diocesana di Formazione Teologica (0461.912007) o presso il Polo Culturale Vigilantium (0461.360211, cultura@diocesitn.it).



Chiara Lubich in Thailandia nel 1996 incontra alcuni rappresentanti della comunità buddista

Un Movimento in dialogo

di Giovanni Melchiori

Uno dei pilastri dello spirito dei Focolari da sempre è la ricerca del dialogo tra Movimenti e Comunità all'interno della Chiesa cattolica e tra le diverse Chiese e Comunità ecclesiali. Un'impostazione basata sui concetti di fraternità e collaborazione, che ha portato a sviluppare un importante canale di dialogo con le principali religioni che condividono anch'esse la centralità dell'amore e la Regola d'oro: "Fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te".

A partire dal Carisma dell'Unità il pensiero di Chiara Lubich punta a valorizzare il grande patrimonio comune dei cristiani di tutte le Chiese, per costruire nuovi spazi di dialogo che nasca dalla reciproca conoscenza e dalla condivisione delle esperienze, abbattendo i pregiudizi e le divisioni per creare "un popolo ecumenicamente preparato".

Pensiero che trova concretezza già nel 1961, con la fondazione a Roma del Centro "Uno" per l'unità dei cristiani, un luogo dove tutti i cristiani appartenenti alle diverse Chiese possono sentirsi accolti, ma anche nei costanti incontri di Chiara Lubich con i più alti rappresentanti delle Chiese stesse, dal Primate della Chiesa d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey, incontrato per la prima volta nel 1966, al Patriarca di Costantinopoli Atenagora I, con il quale i rapporti prendono il via l'anno successivo.

Scambi e incontri proseguiti poi negli anni, che hanno portato alla diffusione della spiritualità del Movimento anche nella Chiesa anglicana e nelle Chiese ortodosse orientali, e alla nascita di "Scuole ecumeniche" e corsi di formazione ecumenica in Europa, nelle Americhe ed in Medio Oriente.

Oggi il percorso di dialogo ecumenico coinvolge cristiani di circa 350 Chiese e comunità ecclesiali ed ha portato ad intraprendere un cammino di comunione come "Insieme per l'Europa", capace di unire Movimenti e comunità di Chiese diverse nel nome dell'amore reciproco e di valori condivisi, come la difesa del bene comune, della vita e della famiglia, nell'impegno in favore della pace e dell'aiuto ai poveri, per un'economia equa e la tutela dell'ambiente.

Anche sul fronte del dialogo interreligioso la ricerca dell'unità della

IL MESSAGGIO ALLA WCRP DEL 1994

Una grande famiglia umana

Il testo che venticinque anni fa la Lubich inviò in occasione della Conferenza mondiale delle Religioni per la Pace di Riva del Garda

È dal 1982 che il Movimento dei Focolari collabora con la Conferenza mondiale delle Religioni per la Pace, momento di incontro e di sinergia tra tutte le religioni per promuovere principi comuni quali la giustizia, il bene comune, la concordia sociale e la pace. Un'istituzione importante, svoltasi per la prima volta nell'ormai lontano 1970 a Kyoto, in Giappone, e che non ha mai smesso di credere nella cooperazione e nelle iniziative comuni, basate sul rispetto delle differenze. Ricordiamo ancora oggi l'edizione del 1994 come una delle più significative per il nostro territorio, in primo luogo perché si svolse a Riva del Garda, quindi per il fatto che fu proprio in quella occasione che Chiara Lubich venne nominata Presidente onorario della Conferenza.

Nel suo messaggio alla conferenza la fondatrice del Movimento non mancò di ribadire quelli che sono i punti cardine del suo pensiero

relativamente al confronto tra le religioni, come riprendiamo dall'edizione di Vita Trentina del 13 novembre 1994: "Sono sempre stata ammirata dallo spirito di collaborazione e di rispetto reciproco che anima la WCRP. Il mio augurio e la mia preghiera è che sempre più anch'essa diventi una vera, grande famiglia in cui si attua la convivenza fraterna di persone di fede diversa che sentono di appartenere alla grande famiglia umana, sotto lo sguardo amorevole dell'unico Padre".



Un'immagine d'archivio della Conferenza delle Religioni per la Pace del 1994 a Riva del Garda

IL DOCUMENTO

Ecumenismo e confronto tra le religioni sono da sempre alla base dello spirito del Movimento dei Focolari, alla ricerca dell'unità nel nome dei valori

famiglia umana ha fatto sì che Chiara sviluppasse un dialogo ed una collaborazione continua con persone provenienti da ogni tradizione religiosa. La rivelazione, come raccontò in seguito, fu nel 1977 a Londra, quando Chiara Lubich venne insignita del Premio Templeton per il progresso della religione, e davanti a personalità delle più svariate religioni ebbe la sensazione di trovarsi di fronte ad un'unica famiglia.

Da lì in poi l'impegno del Movimento a costruire l'unità e la pace laddove le divisioni, anche religiose, provocano profonde spaccature sociali, concretizzato nella realizzazione di progetti e collaborazioni comuni con le comunità buddiste, islamiche, ebraiche e indu, ma anche con seguaci di religioni tradizionali africane. Shintoisti, sikhs ebah'ì. Un dialogo, che come la stessa Lubich disse a Trento nel suo intervento alla festa del Movimento il 10 giugno del 2001, "ha provocato il venire meno di pregiudizi secolari verso Cristo, i cristiani e la Chiesa. I cosiddetti "semi del Verbo" presenti nelle (altre) fedi vengono in luce mentre questi fratelli fanno proprie verità tipicamente cristiane". I luoghi di incontro non mancano, a partire dalla Conferenza mondiale delle religioni per la pace, ora Religioni per la pace (RfP), a cui il Movimento collabora dal 1982, la Scuola permanente per il dialogo, che ha sede nella cittadella di Tagaytay, nelle Filippine, fino ai numerosi progetti, le conferenze e i simposi internazionali volti alla conoscenza reciproca, all'approfondimento del dialogo e alla fraternità interreligiosa oltre che interculturale.

LE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO SOPHIA DI LOPPIANO

L'Università di Chiara

Tra le tante intuizioni di Chiara Lubich quella dell'istituto di studio ha un sapore particolarmente personale. La Lubich fin da giovane infatti avrebbe voluto approfondire il suo percorso di studi come via alla verità, ma le difficoltà del periodo, siamo in piena Guerra mondiale, non le permisero di concludere il corso di laurea in filosofia intrapreso.

Un'esperienza che però in seguito sarà fondamentale nel definire l'approccio allo studio e alla cultura del Movimento, alla base della fondazione da parte di Chiara della Scuola Abbà, un Centro di studi interdisciplinare allo scopo di approfondire il Carisma dell'Unità dal punto di vista teologico ma anche filosofico, politico, economico, psicologico e artistico. Da lì una summer school rivolta a giovani universitari provenienti dalle più svariate cultu-

re, Paesi e percorsi formativi, tenutasi dal 2001 al 2007 ha aperto la strada alle attività dell'Istituto Universitario Sophia, con sede nella cittadella di Loppiano, in provincia di Firenze, che dal 2008 propone un corso di Laurea magistrale in *Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità della durata di due anni, oltre al dottorato corrispondente*.

Luogo d'eccellenza per la ricerca accademica, l'Istituto Sophia si propone come una comunità di formazione e di studio in cui operano ad oggi una trentina di docenti universitari ed esperti in varie discipline, mantenendo vivo un approccio trans-disciplinare basato sul dialogo e sulla reciprocità, nel quale i diversi metodi e saperi vengono valorizzati, nella costruzione di una visione del mondo integrale capace di cogliere le radici e le finalità comuni delle varie conoscenze.

L'INIZIATIVA

L'ATTENZIONE PARTICOLARE PER TUTTI GLI AMBITI SOCIALI

Vivere la fraternità in politica



Il Movimento dei Focolari ha avuto, fin dagli inizi, un'attenzione particolare per tutti gli ambiti della società, politica compresa. Fra i primi testimoni in ambito politico c'è Igino Giordani, una delle grandi figure in Italia del XX secolo, membro dell'Assemblea Costituente e deputato alla Camera dei Deputati nella prima legislatura. Tale attenzione portava alla nascita, nel 1996 a Napoli, del Movimento politico per l'unità (Mppu), oggi diffuso, oltre che in Italia, in diversi Paesi dell'Europa, dell'America del Sud e in Asia.

Della sua genesi e del suo sviluppo ha più volte parlato Chiara Lubich stessa a parlamentari di varie nazioni europee, e non solo. Espressione politica del Movimento

A Trento nel 2001 con il presidente del Consiglio comunale Marco Dallafior (a sinistra) e il sindaco Alberto Pacher

dei Focolari, il Mppu si prefigge lo scopo di aiutare persone e gruppi impegnati in politica "a riscoprire i valori profondi, eterni dell'uomo, a mettere la fraternità a base della loro vita e, solo dopo, muoversi nell'azione politica. Ne consegue che l'agire politico, da amore interpersonale, diventa possibilità di un amore più grande, quello verso la polis", come ebbe a dire Chiara Lubich. Per la fondatrice del Movimento dei Focolari, la politica è una sorta di sfondo per il sociale: "Se dessimo un colore ad ogni attività umana, all'economia, alla sanità, alla

comunicazione, all'arte, al lavoro culturale, alla amministrazione della giustizia... la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori. Per questo la politica deve ricercare un rapporto continuo con ogni altro ambito di vita, per porre in questo modo le condizioni affinché la società stessa, con tutte le sue espressioni, possa realizzare fino in fondo il suo disegno. È chiaro che in questa continua attenzione al dialogo, la politica ha il dovere di riservare a sé alcuni specifici spazi: dare le priorità in un programma equo, fare degli ultimi i soggetti privilegiati, ricercare sempre e comunque la partecipazione, che vuol dire dialogo, mediazione, responsabilità e concretezza". Parole di estrema attualità.

Per Chiara Lubich l'essenza del progetto politico dell'umanità è l'unità dei popoli: vivere "in un mondo di popoli liberi, uguali, uniti, non solo rispettosi l'uno dell'identità dell'altro, ma anche solleciti alle rispettive necessità". L'unità dei popoli, nel rispetto delle diverse identità, è per Chiara "il fine stesso della politica, che la violenza terroristica, la guerra, l'ingiusta ripartizione delle risorse nel mondo e le disuguaglianze sociali e culturali sembrano oggi mettere in discussione".

Qual è allora il ruolo per la politica?

Lubich la concepisce "alta e forte", ma "al servizio della società, con le sue diverse espressioni, dalla famiglia alle associazioni, alle più varie organizzazioni mondiali, accettandone tutte le conseguenze anche in termini strutturali".

Nel discorso a palazzo Geremia a Trento, l'8 giugno 2001, davanti al Consiglio comunale, momento più solenne della sua visita alla città natale, Chiara Lubich, invitata a parlare della fraternità in politica,

ebbe parole chiare e sapienti. "La fraternità consente a tutti gli uomini di riconoscersi uguali per l'aspirazione più profonda presente in ciascuno: quella di amare ed essere amato all'interno di una comunità di fratelli. La fraternità, se è necessaria dovunque, non può non esserlo nella politica". La fraternità non è solo un valore, un metodo, ma, per Lubich, il paradigma globale di sviluppo politico. L'ideale della fraternità "si può considerare come il frutto maturo del percorso plurimillenario della politica, l'anima con la quale affrontare i problemi di oggi". Citava poi, Chiara Lubich, esperienze del Movimento che suggeriscono una nuova concezione della città (polis): iniziative di membri del Mppu "volte a creare un rapporto fraterno tra maggioranza e opposizione", esperienze di accoglienza degli immigrati, le "venti e più cittadelle del Movimento dei Focolari, presenti nei cinque continenti, configurate sulle prime comunità cristiane", animate "prevalentemente da motivi spirituali e non politici" ma con elementi "che le fanno prevedere possibili modelli di moderne città anche terrene". E concludeva: "La fraternità (...) rende possibile pensare a un bene comune di tutti gli uomini e cioè pensare all'umanità intera in termini politici".

la frase

"Se a ciascuna attività umana, l'economia, l'arte, la comunicazione, la giustizia, la scienza, la spiritualità... si desse un colore, la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, che fa risaltare e mette in relazione tutti gli altri colori. La politica pone le condizioni affinché la società stessa possa realizzare fino in fondo il suo disegno".

Chiara Lubich

DAL 1926
IL SETTIMANALE
DEL TRENTINO

vita trentina

vt

RIMANI
IN CONTATTO
CON NOI



www.vitatrentina.it

t. 0461 272665 • f. 0461 272655

abbonamenti@vitatrentina.it

ABBONATI ORA!

PER 1 ANNO 60 €

PER 2 ANNI 110 €

TUTTI I VANTAGGI
con il giornale AVRAI GRATIS

AI NUOVI ABBONATI
GRATIS



"Cinque pani d'orzo 2020"
ogni giorno un pensiero
a commento del Vangelo

"Calendario familiare"
ogni mese per le note
di ogni componente
della famiglia



1

LA SPEDIZIONE DEL SETTIMANALE
FINO AL 31.12.2019

2

IL PREZZO BLOCCATO
FINO AL 31.12.2020

3

LA APP VT, VERSIONE DIGITALE
PER SMARTPHONE, TABLET E PC

4

LA CONSULTAZIONE DEI NUMERI
ARRETRATI TRAMITE LA APP VT

5

I CALENDARI PER I NUOVI ABBONATI
(AL PREZZO DI 6 € PER I RINNOVI) *

IL TRENTINO CREDE NELLA FAMIGLIA

www.trentinofamiglia.it

ASSEGNO NATALITÀ

Contributo per ogni figlio
fino ai 3 anni del bambino

BONUS ASILO NIDO

Abbattimento tariffe
asilo nido

VOUCHER CULTURALE

Contributo per la
fruizione di servizi culturali

VOUCHER SPORTIVO

Rimborso spese di iscrizione
alle attività sportive



SONO TRE LE VISITE UFFICIALI DI CHIARA LUBICH NELLA SUA CITTÀ NATALE

Nella "sua" Trento,

1986

"La Parola scatena una rivoluzione evangelica"

"Qui si impara a camminare sulla via di Maria". Con voce che si fa via via più sicura Chiara Lubich infiamma Cadine, sabato 24 maggio 1986, per l'inaugurazione del Centro Mariapoli "Parola di Vita". È la casa, dice, di tutti i membri del Movimento. "Rispetto agli altri quaranta centri in tutto il mondo - scrive *Vita Trentina* - quello di Cadine avrà una particolare finalità ecumenica, sollecitata dalla vocazione particolare della città di Trento e del Movimento". È da quella Parola viva che il Movimento dei Focolari è sgorgato "come polla d'acqua viva". "Questo Centro - dice Chiara - ci ricorderà la rivoluzione evangelica che la Parola scatena ogniqualvolta la si mette in pratica con impegno; come per essa gente dispersa diventi popolo; come persone che tra loro si ignorano diventino comunità; come per essa membri di Chiese diverse possano accelerare l'ora della piena comunione".

Ad accoglierla è l'Arcivescovo Alessandro Maria Gottardi, che aveva rivendicato il "diritto" di avere il Centro rispetto ad altre città (mons. Bortolameotti lo aveva proposto quale dono al vescovo Carlo de Ferrari, che sostenne gli inizi del Movimento). "Tornerò - promette a sera - a patto che trovi una città infiammata dall'amore di Dio. Vorrei trovare un incendio, che non si parli più di Trento come di una città che porta le tracce del Concilio". Da città che divide, Trento diventa ponte.

1995

Il giorno della riconoscenza

Il primo gennaio 1995 Chiara rende testimonianza straordinaria di donna di pace in occasione della 28ª Giornata mondiale sul tema "Donna, educatrice alla pace". A cinquant'anni esatti dalla fondazione del Movimento dei Focolari, la città di Trento le conferisce i massimi riconoscimenti della Chiesa e del Comune di Trento: la medaglia d'oro di San Vigilio e l'Aquila di San Venceslao, "perché il Movimento dei Focolari ha portato un pezzetto di Trento nel mondo", osserva Lorenzo Dellai (all'epoca



Chiara Lubich a Cadine il 24 maggio 1986, all'inaugurazione del Centro Mariapoli, presente il vescovo Gottardi (sotto)



Il primo gennaio 1995 il vescovo Sartori le consegna la medaglia d'oro di San Vigilio. In alto e accanto, due momenti della visita in Trentino nel giugno 2001

fotoservizio Gianni Zotta



Tra il 1943 e il 1944 Trento subì disastrosi bombardamenti

IL QUADRO STORICO NEL QUALE MATURÒ L'INTUIZIONE DI CHIARA LUBICH

Gli inizi, un focolare sotto le bombe

Riproponiamo il testo scritto dallo storico Severino Vareschi per l'inserito speciale in occasione della scomparsa di Chiara Lubich (Vt n. 11 del 23 giugno 2008).

Negli anni Trenta l'atmosfera non era tanto male in Trentino. Il fascismo realizzava via via le sue imprese, provava ad esibire una politica sociale, aveva l'impressione di realizzare quella trasformazione dell'Italia da Cenerentola a protagonista della politica europea. Non andava troppo male neanche il rapporto del regime con i cattolici e con il Vaticano, specialmente dopo il Concordato del 1929.

Naturalmente per comunisti e socialisti, ivi compreso il padre di Chiara Lubich, le cose stavano molto diversamente. Negli anni dell'ascesa del fascismo il vescovo Celestino Endrici non aveva fatto mistero della sua riprovazione per quel movimento che aveva distrutto una dopo l'altra le realizzazioni di decenni di impegno del movimento sociale cattolico trentino. Su *Vita Trentina* don Giulio Delugan non perdeva occasione per illustrare l'incompatibilità di principio tra movimento fascista e dottrina sociale cattolica. Ma la scelta di accostarsi progressivamente,

a partire dalla metà degli anni Trenta, alla Germania nazista fino ad adottarne il totalitarismo e l'antisemitismo, e poi la follia bellica, risultò fatale al movimento di Mussolini. Oltre a ciò non si capiva, in Trentino, perché il Duce andasse ad allearsi con gli austro-tedeschi, dei quali il regime stesso aveva sempre detestato la dominazione fino all'epoca della Prima guerra mondiale. Quelli che a Trento avevano partecipato al raduno in Piazza Littorio (piazza Cesare Battisti) per ascoltare la sera del 10 giugno 1940 il discorso con cui il Duce comunicava l'entrata in guerra, se ne tornarono a casa, dopo le acclamazioni di rito, secondo la testimonianza di Bice Rizzi, "come chi si allontana dopo una cattiva azione".

Chiara Lubich in quei tempi era militante di Azione Cattolica, giovane maestra elementare e studentessa iscritta all'Università di Venezia. Le difficoltà della guerra non tardarono a farsi sentire a tutti i livelli: aumento dei prezzi, obbligo del conferimento della produzione agricola all'ammasso, conseguente diffondersi del mercato nero e, sempre più numerose, le notificazioni, da parte delle autorità militari, di familiari morti in guerra. A pochi mesi dall'entrata dell'Italia in guerra

era morto il vescovo Celestino Endrici che nel corso del suo lungo episcopato aveva lasciato in dote alla diocesi e al cattolicesimo trentino un senso profondo della responsabilità cristiana individuale e collettiva, cura per l'autonomia della Chiesa dal regime, una capillare organizzazione della pastorale diocesana, non esclusa una disciplina ferrea tanto presso il clero quanto presso i militanti laici, in modo particolare quelli di Azione Cattolica. Il suo successore Carlo de Ferrari raccolse i frutti di quell'episcopato, anche se egli stesso, sia dal punto di vista delle qualità personali come del progetto politico, era assai differente. Il regime fascista si era dichiaratamente rallegrato della sua nomina e aveva accolto in maniera tutta sua il nuovo presule col pretendere e ottenere il licenziamento in tronco di don Giulio Delugan dalla direzione di *Vita Trentina*.

Dopo la caduta di Mussolini il Trentino non poté rallegrarsi a lungo della ritrovata libertà, perché all'atto della firma dell'armistizio da parte del governo Badoglio un mese e mezzo dopo, il territorio venne immediatamente occupato e militarizzato dall'esercito tedesco. Pochi giorni prima, il 2 settembre 1943, Trento subì il primo disastroso bom-

accolta con affetto



Il fascismo, la guerra, i vescovi Endrici e de Ferrari. E Gino Lubich, il fratello scampato all'eccidio antipartigiano

bardamento, esperienza che si ripeté il 13 maggio 1944. All'epoca di questo secondo bombardamento Chiara Lubich aveva già dato inizio con alcune compagne

I vescovi Celestino Endrici e Carlo de Ferrari, suo successore



alla sua prodigiosa avventura spirituale e, anche in conseguenza di questa sua scelta, tornò presto, dal luogo di sicurezza dove la sua famiglia era sfollata, in città a cercare di fare un po' di bene.

Frattanto faticava a svilupparsi, nel Trentino posto sotto il tallone germanico, un vero e proprio movimento di resistenza armata, e poco anche di quella politica. Di essa faceva parte, come militante del Partito Comunista Italiano, anche Gino Lubich, fratello di Chiara, che pure s'era formato nell'azionismo studentesco cattolico. Coinvolto nella retata e nell'eccidio antipartigiano di fine giugno 1944 nel Basso Sarca, ebbe salva la vita per miracolo. Il vescovo interdiceva al clero una esplicita attività politica, ma don Narciso Sordo, padre Costantino Amort e altri pagarono con la vita il loro impegno per la libertà.

Finita la guerra, poterono tornare ad esprimersi liberamente le risorse della democrazia e della partecipazione. Il mondo cattolico, all'interno del quale l'Azione Cattolica era cresciuta incontestabilmente anche durante il ventennio fascista, si ritrovò ben piazzato ai nastri di partenza. Il vescovo era perfino in difficoltà a tenere sotto controllo e dare unitarietà alle molteplici risorse della sua Chiesa. Per non saper fare molto altro, lasciava fare, incoraggiava e benediceva. Nei confronti dell'"Opera di Maria" di Chiara Lubich si pose con spirito di attenzione e discernimento, per diventare presto un dichiarato fautore. Una decina d'anni dopo, quando il movimento stava ancora "sub iudice", de Ferrari si augurava che i focolarini fossero "legioni".

Severino Vareschi
articolo pubblicato sul n. 11/2008 di Vita Trentina



Dal 2 al 10 giugno 2001 Chiara Lubich s'immerge nella "sua" Trento. È l'ultima visita ufficiale

sindaco di Trento). È il giorno della riconoscenza. "La sua città e la sua Chiesa le si stringono attorno per dirle grazie", scrive *Vita Trentina*. Nel Duomo di Trento riceve la medaglia d'oro di San Vigilio. "Perché nessuna donna trentina ha operato come lei a livello internazionale e in campo ecumenico per l'unità della Chiesa e per la solidarietà fra i popoli", osserva l'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori. "Lo ha fatto personalmente e attraverso il suo movimento, diffuso in tutto il mondo, presente e vivo anche qui nel Trentino". Sul palco dell'Auditorium l'accompagna l'amica Eli Folonari. La introduce il compianto don Valerio Piffer, responsabile della commissione diocesana "Giustizia e pace", presentandola come "artefice di pace, educatrice alla pace". Richiamando le parole di Papa Giovanni Paolo II ricorda che la donna è inestimabile dono per l'umanità. La questione femminile, dice, è un segno dei tempi. Arriva la consegna dell'Aquila ardente di San Venceslao: "Questo premio non è per me, ma per i Focolari che sono un'opera di Dio".

2001

"Trento si avvicini al disegno di Dio su di essa"

Invitata dal Consiglio comunale di Trento che l'ha candidata al Nobel per la pace, dal 2 al 10 giugno 2001 Chiara Lubich s'immerge nella "sua" Trento. Una rimpatriata "in cui Chiara ritroverà i familiari delle sue 'pope' e riabbraccerà gli ex alunni dell'Opera Serafica" e che dà modo di cogliere "altre sfumature del disegno di Dio attraverso la fondatrice dei Focolari". Accolta da un bagno di folla, Chiara riceve dal sindaco Alberto Pacher il saluto della città, per poi essere premiata a palazzo Trentini quale "Trentino dell'anno" dalla rivista Uct. Nella lunga intervista al settimanale diocesano Chiara spiega cosa si attenda da questa immersione nella sua città natale: "Un avvicinamento della mia città al disegno che Dio ha su di essa".

2004

Chiara è a Trento, ma in forma privata, nel 2004, per i funerali del cognato, il sen. Paolo Berlanda.

A CADINE, INAUGURATA IL 24 MAGGIO 1986

La Mariapoli fondata sulla roccia



L'intitolazione del Centro Mariapoli di Cadine a Chiara Lubich, il 24 gennaio 2009

Il 24 maggio 1986 veniva inaugurato il Centro Mariapoli di Cadine. Quel giorno la fondatrice Chiara Lubich espresse il desiderio di ritrovare una "Trento ardente, infiammata dall'amore di Dio" (tornò nel 1995 e nel 2001). E quella casa ricavata sui fianchi del monte Bondone si è rivelata via via un prezioso focolare per la costruzione dell'unità, ospitando iniziative, sia internazionali sia locali, della comunità trentina. Vicino alla città, ma appartato, il Centro Mariapoli, dal 2009 intitolato a Chiara Lubich, è stato utilizzato anche per incontri residenziali. Tante associazioni e movimenti vi hanno trovato il proverbiale spirito di accoglienza focolarino.

Era stata un'aderente al Movimento, Nostra Fadanelli, di Cadine, a donare 9 ettari di bosco, in parte edificabile, per costruire l'edificio, realizzato a partire dal 1982 su progetto dell'architetto Carlo Fumagalli. Negli anni il Centro si è confermato luogo di incontro e di formazione.